

M
Dott. EFISIO GIGLIO-TOS

LIBERATIONE

DE L'ASSEDIO DI TORINO

SEQUITO LI 7 7BRE 1706 SOTTO IL COMANDO
DEL SEREN:º PRINCIPE EUGENIO DI SAVOIA,
ET DI S. A. R; CON LA SCONFITTA DELL'ES-
SERCITO GALLISPANO, DIRETTO DAL DUCA
D'ORLEANS NIPOTE DEL RE' XIVMO; ET DAL DUCA
DELLA FOGLIADA, GENERO DEL S(IGNOR) DI CIA-
MILLARD (CHAMILLARD), SEGRET:RIO DI GUERRA.

TORINO
TIPOGRAFIA SUBALPINA
Via San Dalmazzo, 20
1905

BIBLIOTECA
DI S. R. M.



L 16

(76)

EX BIBLIOTHECA
REGIS
VICTORI EMMANVELIS III

A rectangular label with a double-line border. At the top left is the handwritten letter 'L' and at the top right is the handwritten number '16'. In the center is the coat of arms of the House of Savoy, which consists of a shield with a cross, topped with a crown and surrounded by a sash. To the right of the coat of arms is the handwritten number '(76)'. Below the coat of arms, the text 'EX BIBLIOTHECA REGIS VICTORI EMMANVELIS III' is printed in a serif font.

OMAGGIO

Dott. EFISIO GIGLIO-TOS

Effisio Giglio-Tos

LIBERATIONE

DE L'ASSEDIO DI TORINO

SEQUITO LI 7 7BRE 1706 SOTTO IL COMANDO
DEL SEREN.º PRINCIPE EUGENIO DI SAVOIA,
ET DI S. A. R.; CON LA SCONFITTA DELL'ES-
SERCITO GALLISPANO, DIRETTO DAL DUCA
D'ORLEANS NIPOTE DEL RE' XIV^{MO}. ET DAL DUCA
DELLA FOGLIADA, GENERO DEL S(IGNOR) DI CIA-
MILLARD (CHAMILLARD), SEGRET.º DI GUERRA.

TORINO
TIPOGRAFIA SUBALPINA

Via San Dalmazzo, 20

1905

* Manoscritto esistente nella Biblioteca Bertoliana di Vicenza, catalogato nella Miscellanea Historiopolitica di « De Gallo Banaris ».

Nella pagina precedente di questa « relatione » scritta su carta di piccolo formato (20 X 15 cm.) si dice: « còpiato da me Giacomo Zoccolari D^{co} 1 li 18 novembre 1707, riguardante un manifesto di Filippo Gentile, Marchese di Langallerie, ecc..... »

Evidentemente ciò non si riferisce al Diario seguente, poichè tale manifesto non ha nessuna attinenza alla materia di questo manoscritto.

Il manifesto cui si allude è una difesa del Marchese di Langallerie, che dall'esercito francese era passato al servizio dell'armata imperiale.

Vedasi nota 65 e mia monografia « Maria Bricco e la fazione di Pianezza ».

(1) Di Monselice, dimorante in Este, morto nel 1716.

**Liberazione De l'assedio di Torino Seguito li 7 7bre
1706 * sotto il Comando del Seren:° P(rinci)pe
Eugenio di Savoia, et di S. A. R; con la sconfitta
dell'Essercito Gallispano, diretto dal Duca D'Or-
leans ¹ Nipote del Re' XIVmo, et dal Duca della
Fogliada ², Genero del S(ignor) di Ciamillard
(Chamillard), Segret:rio di Guerra.**

Si racconta la disposition del soccorso col
Diario seg.^{to} :

Alli 26 di Agosto ³ L'Essercito continuò

(1) Vedasi nota a pag. 72).

(2) Vedasi nota a pag. 72).

(3) Il 25 agosto il Principe Eugenio aveva condotto l'Armata da Voghera a Castellazzo Scrivia, donde, dopo il suo arrivo, partiva il corpo comandato dal luogotenente Maresciallo Kriechbaum, il quale passò tra Alessandria e Tortona, attraversò l'Orba e si recò a Bosco, ove era atteso dall'avanguardia comandata dal Quartiermastro Generale barone de Riedt. Oltrepassata la Bormida al chiaro di luna, si provvide alla costruzione di un ponte a cavalletti in vicinanza di Borgoratto. A Borgo il 21 agosto si portò l'Armata salutata al suo passaggio dai cannoni di Tortona e di Alessandria, ma non danneggiata. Quivi il principe Eugenio aggiunse un post-scriptum ad un suo interessante rapporto all'Imperatore, scritto il giorno innanzi a Castelnuovo Scrivia, in cui, fra altre cose, riferiva che « egli avrebbe continuato ad affrettare la marcia per quanto era possibile, senza rovinare le

la marchia à Castellazzo di Bormida, ⁴ ove

truppe, perché sapeva che a Torino il nemico cominciava a battere in breccia e la Piazza ridursi alla « *extremität* » (Vienna, Archivio di Guerra, Italia, VIII, 142). In tale post-scriptum si dice che il corriere era stato trattenuto per riferire allo Imperatore se nel passare le fortezze nemiche di Tortona e di Alessandria era accaduto qualcosa e si aggiungeva « domani passerò la Bormida e così il nemico non solo non potrà ormai più fare veruna rimarchevole « *opposition* » alla mia marcia sino a Torino, ma entro due giorni si dovrà « *declariren* », se intenda « *continuiren* » o togliere l'Assedio della mentovata Torino » (Campagne del Principe Eugenio, vol. VIII, S. I.).

(4) Quivi era giunta l'Armata il 27 agosto e dal Campo di Castellazzo il Principe Eugenio scrive al Duca di Savoia avvertendolo d'aver ricevuto una sua lettera e di essere giunti nella stessa notte al Quartier Generale Imperiale a Bosco il luogotenente Marsciallo Fels e il Marchese Generale Parella, Comandante della Leva a massa piemontese per prenderè i suoi ordini e dargli contezza dello stato della guerra in Piemonte. Intanto gli annuncia il suo arrivo a Isola per la sera del giorno dopo o per il mattino del dopo domani « *pour me rendre en personne chez V. A. R. et de l'assurer en même temps de mes profonds respects, attendant là dessus les ordres, pour scavoir, ou je la dois trouver, pour prendre des mesures justes et très necessaires dans un conjoncture si importante, ecc.* » (Lettera cifrata, Archivi di Stato Piemontesi, Lettere Principi, Epistolario del Principe Eugenio).

s'accampò di sopra esso luogo. E il Corpo di Armata del si(gnor) Gen(erale) Kriechbaum campeggiò appo Masi ⁵. Le norme dell'Inimico ⁶ danno, che alcune di lui Truppe erano già (da più) giorni in Piemonte.

Alli 27 si fece dà nuovo intimare la mossa per dimani; e nello stesso tempo si comandò, che il Seren:^{mo} Pr(inci)pe d'Anhalt ⁷ colle Truppe Reggie di Prussia, e colla Brigata di Zumiunghen, ⁸ composta di cinque Reggim.^{ti} di Infanteria, e di due di Cavalleria Cesarea à meza notte andasse inanzi, e s'accampasse appresso Corticelle ⁹ (Cortiglione).

Alli 28 conforme all'ordine di hieri, tanto L'Essercito, quanto il Corpo d'Anhalt si mossero, havendo il primo formato il Campo à

(5) Masio. Valle del Tanaro.

(6) Erano infatti giunti al Quartier Generale dei rapporti in cui riferivasi che i Gallispani — i quali avevano rinunciato a contrastare il passaggio della Bormida — continuavano la loro marcia sulla sinistra del Po, verso Torino.

(7) G. di F. Principe Leopoldo di Anhalt.

(8) Zumiunghen, composta di nove battaglioni.

(9) Ove si portò per una strada laterale.

Masio al Tanaro, et il secondo venne hieri nell'accennato modo à stare à Corsicollo (Corticelle); nel qual mentre quello di Kriechbaum (L. M. barone von Kriechbaum) s'avanzò sino ad'Isola, essendo di colà entrato nel Piemonte, ove S. A. R. di Savoia p(er) maggior comodo dell'Essercito haveva fatto costruire un Ponte di Barche sopra esso Tanaro à tre miglia di sopra Asti. Dell'inimico non si ebbe singolare avviso, se non, che il Duca d'Orleans ¹⁰ havesse deccampato da' Merana luogo distante à 2 hore dà Casale, e che si confermava che la maggior parte delle Truppe nemiche fossero omai entrate nel Piemonte.

(10) Il 27 agosto era giunto da Chivasso il cavaliere di Luxembourg con i suoi 5 battaglioni ove venne raggiunto dal Duca d'Orléans il giorno dopo. A Casale erano rimasti due battaglioni francesi: venti battaglioni della fanteria francese arrivarono a Chivasso il 27 agosto e il 28 vi giunse la cavalleria. Il 30-31 agosto tutte le truppe francesi a piedi si recarono al campo dinanzi a Torino, mentre la cavalleria agli ordini del Saint Frémond era rimasta sulla sinistra della Stura.

Alli 29 si proseguì la nostra Marchia senza fare più giorno ⁴¹ di riposo, andato oggi l'Essercito sino ad Isola, ove si passò il Tanaro sul Ponte di Barche ieri mentovato. Il corpo di Kriechbaum marchiò a Villafranca, e quello del Seren. Pr(inci)pe d'Anhalt à Baldi Chieri ⁴². Giunto il Sereniss.^{mo} Comandante Generale à detta Isola fece distribuire alla Generalità diversi ordini in iscritto, qualm.^{te} d'acceleramento della mossa, L'Essercito dovesse avanzarsi p(er) diverse vie, con aggiunto ulteriore incarico che fattosi hormai l'ingresso nel Piemonte, si avessero dà mandare ad'Alba tutti li Carriaggi, Ammalati, e Scudieri (?), con ritener seco solo quanti erano in stato di combattere, e che di più in ogni luogo si dovesse osservare una rigorosa disciplina Mi-

(41) Anzi per marciare più sollecito, il Principe aveva ottenuto che tutti gli infermi, gli spedati, i mal montati e tutto il traino di cui si poteva far a meno, si mandassero da Isola — rimontando la valle del Tanaro — ad Alba e Cherasco, come conferma questo Diario.

(42) Baldichieri, nella provincia di Alessandria, circondario d'Asti.

litare e buon ordine. Fatte tutte quelle disposizioni Sua A. Sereniss.^{ma} il Comandante G(enera)le ancora hoggi andò inanzi dà S. A. R. appresso la quale arrivò felicem.^{te} verso la sera, essendole questa venuta all'incontro sino di sopra Carmagnola ¹³ avendola aspettata in

(13) Ove lo avevano accompagnato i duecento cavalieri inviatigli da Vittorio Amedeo per scorta d'onore, a Villanova d'Asti. Dopo un cordialissimo incontro i due Principi, che si erano abbracciati come fratelli, si recarono insieme al Quartier Generale del Duca a La Motta di Carmagnola, di dove il Principe Eugenio si affrettava a scrivere al F. Z. M. conte Daun avvertendolo di essere colà arrivato e che sperava di aver tra pochi giorni l'onore di vederlo personalmente, « perocchè l'assicuro — soggiungeva — « che farò di tutto per liberare V. E. a qualunque « costo. Intanto la prego di fare un « compliment « in mio nome a tutta la guarnigione per la splendida « « bravour » e straordinario valore, di cui essa ha « dato prova nell'ultima « action » all'assalto della « mezzaluna ». Occorre osservare che portando questa lettera la data del 30 agosto il Principe evidentemente alludeva all'episodio memorabile di Pietro Micca. E di questo fatto il Principe Eugenio era stato informato appena incontratosi col Duca, come egli stesso riferisce all'Imperatore in rapporto steso il 31 agosto nel Quartier Generale di La Motta di Carmagnola, senza però far cenno del valoroso minatore, poichè è

un Prato, ove si ricevertero scambievolmente le Altezze loro, e quindi si trasportarono nel Quartier Capitale alla Motta, dove stava il Corpo d'Esercito Ducale. Il Sereniss.^{mo} Comand.^{to} G(enerale) predetto concretò con S. A. R. La marchia dell'Esercito, e le diede parte degli ordini da Lui lasciati; ma rievocatosi in questa occasione, che sù la Strada n(on) s'incontrava verun'Aqua, fu contromandata netta (tutta) La Generalità, e diretta la marchia verso Villa Stellon⁴⁴, mandatosi il Ten(ente) Co(lonne)llo del Regg.^{to} di Dragoni Impè(riali) di Savoia s(ignor) Barone Crazee (Battée)? con gli ordini necessarij incontro

naturale che in quegli estremi frangenti non potevansi conoscere e appurare la verità ed i particolari di tanto eroismo.

(14) Villa Stellone ove secondo il Diarium tutta l'Armata si sarebbe trovata riunita; ma contraddicono a quest'opinione il rapporto del Principe di Sassonia al Principe Eugenio del 31 agosto (Vienna, Archivio di Guerra, Italia, VIII, 164), e la relazione della battaglia di Torino secondo la quale la cavalleria piemontese sarebbe giunta a Villa Stellone solo il 2 settembre.

all'Armata. Dà Torino si ricevette avviso che L'Inimico haveva assaltata una Meza Luna, e la seconda Contrascarpa su (?) la Cittadella, e n'era stato respinto 2 volte, mà che la 3^a essendosi dalla parte nostra incendiata La Polvere ¹⁵ e nata dà ciò confus(ion)^o vi si era postato sopra.

Che all'incontro il s(ignor) C(omandan)te dell'Artiglieria Conte di Daun ¹⁶ due ore a-

(15) È un'allusione alle mine fatte scoppiare dal popolare figlio di Andorno. Ciò prova che l'eco dell'episodio era giunta immediatamente al campo degli alleati e degnamente apprezzato l'eroismo di un'azione, all'autore della quale solo più tardi si rese giustizia (V. « Journal historique du siège de la ville et de la Citadelle de Turin »), Solar de la Marguerite, p. 110-111; e i dotti e pregevoli studi del barone Manno, « Miscellanea di Storia italiana », vol. XVII, XIX, XXI.

(16) Tenente Generale conte Ulrico (o Vierico) von Daun, nato il 19 ottobre 1669. Combattè in Ungheria e prese parte alla battaglia di Zenta. All'Armata d'Italia fu destinato nel 1701. Era tenente generale, trovavasi in Torino sin dal 1705 e teneva il comando delle truppe imperiali rimaste in Piemonte dopo la partenza di Starhemberg. Il Duca di Savoia gli aveva affidato la difesa di Torino. Ebbe dall'Imperatore il titolo di generale d'artiglieria e fu fatto conte dopo l'assedio, « in specie pei meriti acquistati nell'ultima difesa di Torino » e la promessa

vanti la spuntata del giorno fece fare una vigorosa sortita, mediante la quale esso Nemico nè fù discacciato a forza con gran perdita; ¹⁷ di-

della carica di Capo o Comandante della città di Vienna « quando diventi vacante. « Io la conferirò a te a preferenza di altri competenti, di che puoi star sicuro; Ti accerto inoltre della Mia costante imperiale Benevolenza e Grazia » (Archivio dei Conti Pálffy — Daun nel Castello di Stübing).

(17) Si riferisce al nuovo furibondo attacco per ritentare la conquista delle controguardie, ordinato dal Duca d'Orléans che era giunto al campo francese con circa diecimila fanti e tremila cavalieri, attacco fattosi nella notte dal 30 al 31 agosto col rovesciare mediante una mina gran parte della controscarpa dinanzi al rivellino del Soccorso. Fu in questo assalto che il Daun, dopo un'aspra lunga lotta, vedendo avanzare nuove truppe francesi a ritentare l'assalto del rivellino fece brillare una formidabile mina soggiacente alla Piazza d'armi del rientrante a sinistra del rivellino. Essa distrusse una batteria da breccia di quattro cannoni, seppellendone due, lanciandone uno nel fosso, di dove venne trascinato in trionfo per la città e recato al Daun. Questi, vista la ritirata del nemico, era andato nella Chiesa dell'Oratorio a ringraziare Iddio per l'esito felice della pugna, che aveva quasi annientato due compagnie di Granatieri francesi ed agli alleati era costato più di 18 ufficiali e 150 gregari fra morti e feriti (Solar de la Marguerite, op. cit.; « Campagne del Principe Eugenio, vol. VIII, S. I. ». Vedansi inoltre le opere del Mettelli e del Tarizzo.

cendo li Priggionieri, com'anco Li Disertori, non meno, che altre notizie, che vi fossero restati uccisi molti off.^{li} e soldati; se bene anco dal canto n(ost)ro L'affare n(on) era riuscito affatto senza danno.

Alli 30 il Ten. Co(lonne)llo s(ignor) Barone Cravee (Battée?) ritornò con avviso, ed il Sereniss.^{mo} Pr(inci)pe di Anhat era già arrivato col suo Corpo appò Villa Stellon nel Campo ivi disegnato et che tutte le altre Truppe a pieno passo marchiavano a q(ue)lla volta.

Alli 31 S. A. R. di Savoia, come pure il Sereniss.^{mo} Comand.^{te} G(enera)le si portarono nel nuovo Campo à vederlo, e comandare, che questo dovesse in uno od altro essere cangiato, e formato altrim.^{ti} in seguito di che si restituirono alla Motta. Fratanto l'Esercito vi giunse di mano in mano, di modo che alla sera tutto era entrato nel Campo. Dell'Inimico n(on) si ebbe altra novità, se non, che anco tutte le sue Truppe fossero arrivate al Campo sotto Torino, et che buona parte di

esse con alquanti cannoni fossero state mandate nelle Montagne ¹⁸ dà questa parte.

Al 1^{mo} di 7bre. ¹⁹ Accampatosi nell'accennato modo tutto l'Esercito e fattesi anche tutte le necessarie disposizioni colla condotta del Pane (?) et di altri bisognevoli. S. A. R. col suo corpo di Cavalleria si mosse dal Campo alla Motta, e si unì col n(ost)ro Eser-

(18) Sin dal 31 agosto sapevasi nel Quartier Generale che l'Armata dell'Orléans era giunta al campo degli assediati e che molte truppe delle tre armi tenevano le alture della città verso est. Dal piano, riferivano gli esploratori, vedevano su quelle alture un gran moto di colonne, e Vittorio Amedeo ed il Principe Eugenio ciò constatarono coi propri occhi il 2 settembre nella ricognizione, di cui si parla nel presente Diario. È noto che i due Principi dall'altura di Superga combinarono il piano d'attacco e come da questa vetta il Duca con segnali di fuoco annunciasse ai difensori di Torino il prossimo soccorso e da qual parte sarebbe venuto.

(19) In questo stesso giorno 1^o settembre erano giunti a Villastellone le ultime soldatesche di Eugenio col Principe di Sassonia-Gotha, passando per San Damiano e Canale; e così pure le truppe Piemontesi della Motta. Vittorio Amedeo che, il giorno innanzi, accompagnato dal Principe Eugenio, si era recato al campo Imperiale, passò una grande rassegna tra le acclamazioni delle truppe.

cito, il qual essa susseguentem.^{te} vide, testimoniandone un grande contento, d'haverlo trovato in ottimo stato, essendo cosa degna di ammirazione, che doppo sì lunga, et incredibil.^{te} penosa marchia, habbiano potuto conservarsi Huomini e Cavalli. S. A. il Comand.^{te} G(enera)le, sì come anco S. A. R. med.^{ma} fecero poi a cagione di questa così felice seguita congiunzione fare le dovute dimostrazioni di onore con replicata salva di cannoni grossi, e minori. Detta S. A. R. diede ordine che fossero incontanente approntati nel Campo, e gettati sul Pò due Ponti di Barche, à quali sè stà effettivam.^{te} travagliando, con formare anco una Testa di Ponte: e per coprire i medesimi Li 3 Reggim.^{ti} Cesarei Neuburg G.^{te} Glöckelsberg, e Vaubonne con quelli di Vürttemberg, e Königsegg di n(ostra) Fanteria, come anco la Cavalleria Piemontese furono portati avanti. L'Ala sinistra al Pò. Si parlava, che l'Inimico havesse dato ieri un reiterato assalto a Torino, mà ne fosse stato ributtato con gran perdita; del che si aspettò la confirmatione, non es-

sendosi dalla Città avuta altra minima nuova. Intanto venne irrevocabil.^{te} (?) confermato, che il Nemico nell'ultimo assalto abbia fatta una gran perdita. e specialm.^{te} di Ufficiali. Rapportano li Traggitori (Traccheggiatori), che l'Inimico inviasse tutta via più Truppe à questa parte delle Montagne, parendo con ciò, che voglia affatto ostinarsi, et attendere il soccorso. Il Ten: Mar: di Campo Co(lon-nello) di Fels fu comandato con 1200 Cavalli, e 500 Granattieri di unirsi avanti l'Alba alla nostra Ala destra, senza sapersi à qual disegno ò dove abbi d'andare.

Alli 2 Il distaccam.^{te} adunatosi ieri sotto il Ten: Mar: di Campo S(ignor) Co(lon-nello) di Fels à cui s'era anche unito il Ten: Co(lonne)llo Eben con 300 Cavalli, e parim.^{te} un Sargente Maggiore Piemontese con 150 Cavalli non meno, che 200 Valdesi era passato a Chieri. S. A. R. et il Sereniss.^{te} Com.^{te} G(enera)le col fare del di prossimo accompagnati da diversi G(enera)li di sopra detto Chieri sù quelle alte Montagne, af-fine di poter bene scoprire l'assediate Città

di Torino, e qualm.^{te} il Nemico vi stia trincerato sotto, acciò dovendosi attualm.^{te} incominciare le operazioni, si potesse formare una ferma rissoluzione circa quanto occorresse dà farsi ²⁰: Nella qual occ(asio)ne si osservò, che esso Nemico tirava poco contro la Città, et che anco da quella contro il Nemico N(on) si faceva considerabil fuoco. Verso la sera stessa S. A. R. e quella del S(ignor) Com.^{te} G(enera)le tornarono al Campo, ove era similm.^{te} elevato (arrivato) il nominato (?) distaccamento. L'Inimico v`a lavorando con precipitanza nelle Montagne d. s.^a (di sopra) Moncalieri in una grossa Cascina, havendo pure mandato più truppe verso Cavoretto,

(20) Fu in seguito a tale ricognizione ed ai rapporti loro pervenuti circa le condizioni del nemico, che i due Principi decisero di tentare la liberazione di Torino da ovest, e trattenerne con dimostrazioni da est quante più truppe nemiche potessero sulla destra del Po. E si era pure deliberato di ripetere senz'indugio il tentativo di gittare nella fortezza, ormai ridotta all'estremo, alcuni rinforzi e munizioni (Pelet, « Mémoires », vol. VI, p. 219, e « Campagne del Principe Eugenio », vol. VIII, serie I, p. 206).

ove sta il suo Ponte. Da Turino N(on) è venuta novità alcuna, risaputosi all'incontro p(er) certo dà gli Esploratori, che il Nemico nell'ultimo assalto sia stato respinto con grande perdita volendosi dire anzi, che nè abbia sacrificati c.^a $\frac{m}{2}$ (circa duemila) uomini oltre molti Ufficiali, e che dà una Mina, sia stata mandata in Aria una sua Batteria con alcune Compagnie di Granattieri.

Alli 3 restamo nel Campo appresso Villa Stellan, affine di provvedere di Pane L'Esercito, et ordinare altre disposizioni. Il doppio pranzo si scoprì una Marchia nemica di quà dal Po verso le Montagne, sopra di che si fece montare à Cavallo gli Ussari, ed il Pichetto p(er) andare ad'osservarla, s'indicò la mossa p(er) dimani.

Alli 4 decampò l'Esercito, e marchiò un buon miglio in sù alla sinistra del Po passandolo poi sopra 2 costrutti Ponti di Barche in buon ordine ²¹; e quindi inoltrò la marchia

(21) Il grosso dell'esercito composto di 23 mila uomini aveva varcato il Po a Carignano il 4 settembre.

verso Bagnasco (Beinasco), ove transitato il Sangone, si formò il Campo ²². Nella Notte avanti la nostra mossa furono distaccati verso Chieri nelle Montagne sotto il Comando del General S(ignor) Co(lonnello) Santina ²³ 2 Battaglioni Cesarei, cioè uno del Reg.^{to} Daun, e l'altro di quello di Regal, non meno, che altri 2 Battaglioni di S. A. R. di Savoia, con un Reggim.^{to} di Dragoni, li quali poi dovevano congiungersi colla convocata Milizia Paesana consistente in alcuni 1000 huomini, e tentare q(ua)lche cosa c(ontro) al Nemico.

Alli 5 si proseguì la marcia verso Pianezza ²⁴, e per strada si ebbe avviso, che un

(22) Cioè sulla riva sinistra del Sangone, con l'ala sinistra a Beinasco e la destra a Mirafiori.

(23) Conte di Santena, già comandante a Mondovì. Egli ebbe il comando delle truppe destinate a tenere a bada il nemico sulla destra del Po e tentare di far entrare in Torino un convoglio di munizioni. Erano in tutto 9 mila uomini, cioè 1 battaglione per ciascuno dei due reggimenti Daun e Regal, 2 battaglioni regolari piemontesi, 8 battaglioni di milizie, e 1 reggimento di dragoni.

(24) L'Armata aveva continuato la sua marcia aggirante attorno a Torino e alle linee occidentali

grosso Convoglio nemico con numerosa scorta, dalla Valle di Susa andava verso la loro Armata; vedendosi in fatti il medesimo immediatam.^{te} doppo giungere dalla banda di essa Pianezza. S. A. R. et il Sereniss.^{mo} Comand.^{te} G(enera)le fecero sopra questo subito sortire dall'Ala destra della prima linea il G(enera)le di Cavalleria S(ignor) Marchese Visconti colla Brigata di Falkenstein, e dare adosso all'Inimico, e postare nello stesso tempo di quà dalla Dora il resto di essa Linea, come pure alcuni granatieri, p(er) pure in caso di bisogno sostenere essa Brigata di Falkenstein. Il nemico all'incontro dalla parte sua fece non meno Le sue disposizioni, facendo smontare li Dragoni, p(er) disputare à nostri il passaggio della Dora: ciò però non ostante, e che quegli facessero una forte carica, vi passò il Regg.^{to}

degli assediati, e il 5 di sera si era accampata presso la Dora, con l'ala sinistra rimpetto a Pianezza e con la destra sulla strada che da Torino mena a Rivoli.

Ho trattato ampiamente di questa fazione nella mia monografia « Maria Bricco e la fazione di Pianezza »,

(H)Erbeville de Dragoni, e quindi la rimanente Cavalleria con gran coraggio, à segno che esso Nemico fù subito posto in confusione, e totalm.^{te} battuto; e s'acquistò in tal rincontro gran numero di Muli carichi, salvatosi il resto di simili Bestie dà soma, col residuo della gente inimica in Pianezza; Onde vedutosi, che il Nemico cercava di ritirarsi di colà, e di salvarsi, si ordinò il G(enera)lè di Cavalleria Marchese di Langallerie colla seconda Linea dell'Ala sinistra di transitare la Dora, p(er) tagliarlo fuori, e riscacciarlo nel pred(detto) Castello; nel qual mentre li granattieri postati di quà p(er) sostenere la Cavalleria passarono altresì essa Dora, ad oggetto di rinchiudere affatto L'Inimico in Pianezza; comandatasi intanto la Fabrica d'un Ponte, e la condotta d'alcuni Cannoni. Nel tempo però che si facevano tutte queste disposizioni, comparvero in poca distanza dal n(ostro) Campo circa 160 Cavalli Nemici, et obbligarono un n(ostro) Tenente postato fuori à ritirarsi; perloche il Sarg^{te} G(enera)le S(igno)r Co(lonnello) di Roccavione fece subito av-

vanzare il Capitan Palatino S(ignor) Czeika con una Truppa, e col retirato Tenente, insieme con alcuni Ussari, li quali imantinente respinsero il Nemico havendone tagliati à pezzi 10, à, 12 Huo(mini) e ricondotti al Campo 7 Priggionieri con alcuni Cavalli. Dell'altra parte si ebbe avviso, che l'Inimico cercasse di porgere la mano e fare apertura alla sua Gente, e Bestie da Soma, ricoveratisi in Pianezza, dando le ricercate ulteriori notizie, come anco li rapporti che gli stessi Priggioni, anzi de gli Abitanti di Pianezza med.^{ma}; che il sudetto Convoglio Inimico avesse consistito in 1750 Somari carichi di Polvere, Farina, Armi et altri bisognevoli, e che la scorta statavi appresso fosse di 1300 Cavalli, e frà essi un comp(le)to Regg.^{to} di Dragoni venuto recentemente.^{to} dalla Savoia; de quali questa sera circa 200. Soldati con un Co(lonnell)o, e molti altri Ufficiali priggioni non meno, che unagran quantità di Muli furono condotti al Campo; havendo in oltre riferito li Contadini, che né anco 200 di essi Muli, con pochissima

Soldatesca fossero capitati nel Campo Nemico, essendone il resto ò stato tagliato in pezzi, ò gettatosi, come si à accennato di sopra nel Castello di Pianezza. Si formò il Campo nella vicinanza di essa Pianezza di quà dalla Dora, rimanendo all'incontro di là dal med.^{mo} Fiume il Generale di Cavalleria Sig.^r Marchese di Langallerie colla seconda linea dell'Ala sinistra, e colle Truppe anco passatevi della prima Linea col G(enera)le di Cavalleria S(ignor) Marchese Visconti, tanto à Cavallo, quanto li Granattieri. Sotto Torino sentissi molto gagliardam.^{te} à cannonare, senza sapersi ciò, che vi potesse passare.

Alli 6 Li n(ost)ri Granattieri s'appressarono in così fatta maniera al Castello di Pianezza, che trovarono una Strada sotterranea alle Cantine, e p(er) quella via vi penetrarono dentro. In seguito di che l'Inimico battè bensì subito la chiamata, mà li N(ost)ri cominciarono già à mettere à filo di Sciabola quanto incontravano, di modo, che à gran pena si potè astenerli. Ad ogni modo

se ne salvarono e fecero prigionieri 250 Uomini con 30 Ufficiali: fattovisi anco acquisto di tutto L'Equipaggio con Muli, alquanta Provianda, Polvere, e di altre robbe oltre 2 Stendardi.

Sua Altezza reale di Savoia et il Sereniss.^o Comand.^{to} G(enera)le fecero sopra di ciò marchiare l'Esercito, e passare affatto la Dora, e Le loro A. R. e Sereniss.^e delle loro Persone si portarono al pred(et)to Castello di Pianezza, e vi aspettarono fin che fosse seguito l'intero passaggio del med.^{mo} Esercito: sopra di che si fece inoltrare la mossa, e formare talmente il Campo, che la nostra Ala destra s'attaccò à Pianezza, e la sinistra alla Venaria ove era il quartiere Capitale ²⁵.

(25) L'Armata degli alleati aveva varcato la Dora il 6 settembre ad Alpignano e si era accampata tra la C. Margheria e la Venaria Reale, dietro ad un fosso d'acqua (bealera) appoggiando le ali da un lato alla Dora, dall'altro alla Stura con la fanteria in mezzo, la cavalleria alle ali, in due schiere, tranne la cavalleria dell'ala sinistra, formata in una sola schiera. Il Quartier generale si pose alla Venaria ove Eugenio e Vittorio Amedeo presero le disposizioni per l'attacco delle linee gallispane.

(La battaglia di Torino.)

Doppo essere entrato nel Campo l'Esercito, e tutto il rimanente, risolsero Le loro A. A. Reale e Sereniss.^o del Comand.^{te} G(enerale) di attaccare dimani piacendo à Dio l'Inimico sotto Turino nella sua linea fatta tra la Stura, e la Dora, e di tentare il soccorso ²⁶. Al qual oggetto in presenza di tutta la Generalità ²⁷ si fecero tutte le disposizioni, e quindi p(er) iscritto s'indicò ad ogn'uno di essa con qual ordine si dovesse intraprendere la marcia control'Inimico, et in qual modo si havesse dà fare l'attacco; dovendo p(er) tal fine tutta l'Infanteria havere la Vanguardia, e senza toccare il Tamburo un ora inanzi al giorno ²⁸

(26) La battaglia avvenne, come si sa, sul piano tra Dora, Stura e Po, cioè una lingua di terra non più larga di 3 a 4 $\frac{1}{2}$ chilometri.

(27) I Generali dell'Armata alleata erano stati convocati nel pomeriggio del 6 settembre per impartire loro gli ordini della marcia offensiva da eseguirsi la mattina del giorno dopo. Questi ordini furono ripetuti per iscritto. (V. Biblioteca di S. M. il Re in Torino, Ms. n. 154.)

(28) I granatieri di tutti i reggimenti si dovevano adunare alle ore 4,30 davanti all'ala sinistra dell'Ar-

avanti le Truppe Prussiane convenire tutti li Granattieri²⁹, di cui quelli della prima linea debbano esser comandati da un Col(onnello)³⁰, e quelli della 2.^{da} dà un Ten(ente) Col(onnello); di modo, che col nascere del giorno tutto fosse pronto, e quanto prima si cominciasse la mossa, dovendo detta Infanteria marchiare in 8 colonne³¹, delle quali quattro havessero dà formare la 1^a Linea, et le altre quattro La 2^{da}; et esse 8 colonne prendere la loro marcia l'una à canto dell'altra; di modo che il Sarg.^{to} G(enerale) Prussiano s(igno)r ver Haughen (von Hagen) colla sua brigata, ò Colonna dovesse marchiare tutto vicino alla Stura³², e le residue 7. sempre à man diritta l'una à lato dell'altra; osservando nello stesso tempo, che li

mata, formare 6 battaglioni in due linee e attendere gli ordini del Principe di Anhalt.

(29) Ore 5 e 30 minuti circa.

(30) Che fu il colonnello Dalmuth.

(31) Cioè una colonna per brigata.

(32) Cioè per il ciglione della sua riva destra. A destra della brigata von Hagen trovavasi la brigata Stillen, e di seguito verso destra Bonneval, Zumiungen, Efferen, Coppe, Harrach, Isselbach.

cannoni dà Campagna ripartitisi frà esse potessero esser condotti trà Battaglioni³³, rimanendovi sino à tanto che si pervenisse nella pianura, ove subito arrivate in distanza di poco più di un tiro di Cannone, dovessero far alto, e le 9 Brigate della prima Linea formarsi dalla parte sinistra accioche li Prussi potessero serrarsi sino alla Stura, e gli altri stendersi quanto sia possibile à man destra. Che à Cannoni si dovesse far luogo trà li Battaglioni, dovendo l'intervallo dà uno all'altro Battaglione essere di 20, à 30 passi. La seconda linea fù comandata d'osservare l'ingresso; con distinzione però, che gli intervalli appo la med.^{ma} fossero maggiori di quei appò la prima, affinche insorgendo, come N(on) si sperava q(ua)lche confusione, Li Battaglioni havessero campo di formarsi di nuovo dietro à med.^{ma}; oltre di che s'avesse anco da atten-

(33) E quei pezzi, che, per difficoltà di terreno non potevano procedere insieme con le colonne attraverso la campagna, dovevano recarsi sulla strada Venaria Reale-Torino, e per quella avanzarsi, vicino alla fanteria, per quanto era loro possibile.

dere à ciò, che la linea posteriore marchiasse sempre in distanza di 3 à 400 passi dall'anteriore, e si dirigesse in tutto secondo il movim.^{to} di questa ; e che niun Soldato senza ordine de gli Ufficiali dovesse dar fuoco, e quanto fosse possibile con l'Arma sù la spalla accostarsi all'Inimico. E quando coll'assistenza dell'Altissimo venisse a trascendere, et espugnare il Trincieram.^{to} Nemico, la prima linea, ciò seguito avesse dà formare, e dà postarsi ; aspettare poi ulterior ordine, e fare subito apertura p(er) La Cavalleria ; la quale anco avesse dà osservare, quanto si è preaccennato più diffusam.^{te} appo l'Infanteria ; con q(ue)sta differenza però, che la prima linea dovesse formare 6 Colonne et il secondo (la seconda schiera) quante hà Brigade ³⁴, come anco, che gli intervalli appresso la medesima si lasciassero alquanto più grandi ³⁵, che appo l'Infan-

(34) Cioè cinque.

(35) La Cavalleria spiegandosi nel tempo stesso della Fanteria con la stessa distanza di 3 o 4 cento passi tra schiera e schiera e con intervalli di 15-20 passi tra gli squadroni della prima schiera e di 40

teria, acciochè quando questa contro ogni speranza venisse in confusione³⁶, potesse tanto più facilment^o tornare à rimettersi, e postarsi dietro ad essa. Tutti gli Ussari dovevano precedere; comandatosi loro pria quello, che avessero dà operare nella già incominciata attione. Il resto dell' Artiglieria aveva dà marchiare dietro all'Infanteria, e tutto il Bagaglio rimanesse indietro sotto la Coperta della vecchia

tra quelli della seconda. La Generalità che comandava in seconda schiera doveva badare che questi ordini venissero scrupolosamente osservati.

Le brigate dell'ala destra comandata da M. G. Conte Roccavione e da M. G. Reising dovevano far perlustrare da pattuglie la macchia di Collegno e la brigata di sinistra comandata da M. G. Conte Sincendorff doveva far esplorare da pattuglie la bassa della Stura per vedere se fosse possibile di giungere al Pareo vecchio alle spalle del nemico.

(36) Quivi si riscontrano quasi consimili le frasi dell' « Ordine di marcia e disposition per l'attacco verso Torino » dato dal Campo di Venaria 6 settembre 1706 « ... Affinché se mai succedesse una confusione, il che si spera non avverrà, i battaglioni di prima schiera possano riformarsi dietro ad essa » (Vienna, Archivio di guerra « Italia » 1706, IX, 7).

Guardia Campale ³⁷, radunandosi all'Ala sinistra, ove avesse dà aspettare ulteriori ordini. Alli 7 messosi tutto l'Esercito secondo la dispositione d'hieri, all'ordine, et ogn'uno con particolar gioia, e desiderio in stato di combattere ³⁸, si principiò collo spuntare del giorno à formarsi sotto la Condotta Divina, e poi à muoversi; in tal modo però,

(37) Guardia di campo smontante. A questo proposito l' « Ordine di marcia, ecc. » diceva: « Tutti gli indisposti e l'intero bagage rimarranno indietro e si aduneranno dinanzi all'attuale ala sinistra, e dipenderanno dal Maggiore della Vecchia Guardia del Campo, coll'obbligo di eseguire quanto questi ordinerà, ed a tal uopo il detto Maggiore riceverà gli ordini della Generalità ».

« Il Gran Prevosto starà presso il bagage per mantenerlo riunito e riceverà dall'anzidetto Maggiore il sovraccennato ordine; del resto a guardia del bagage si lascerà il meno gente che sia possibile e tutti gli atti a combattere dovranno andare alle loro bandiere (Archivio di Guerra « Italia » 1706, IX, 7), e Campagne del Principe Eugenio, vol. VIII, serie I, p. 246.

(38) Il Principe Eugenio e il Duca Vittorio Amedeo avevano fatto intanto la ricognizione della posizione nemica e dopo aver percorso a cavallo la fronte, salutati con alte grida dalle truppe, dettero le ultime disposizioni per l'attacco generale.

che essendo appunto fuori del Campo una grande, e piana Campagna, si fece marchiare in Battaglia la Cavalleria dell'Ala sinistra della prima linea inanzi all'Infanteria, andando questa colla Cavalleria residua nell'ordine mentovato d'ieri; e vi furono anche ripartiti li canoni. Hora essendosi pervenuto un poco più oltre di una buona Cannonata verso l'Inimico, si fece fermare la Cavalleria, e in un medesimo tratto formare in 2 linee l'Infanteria; dà dove si potesse scoprire tutto il campo dell'Inimico, et insieme che il di lui Trincieram.^{to} era assai più grande di quel, che mai haveressimo creduto. Il Nemico nell'accorgersi della n(ost)ra Marchia, fece diversi movim(en).^{ti}, et approssimare le sue Truppe ad'esso Trincieramento: havendo anche incontanente incominciato à cannonare con furia contro di Noi, continuando così p(er) due ore intiere, prima, che dal canto n(ost)ro ci fossimo del tutto formati e subito postatisi li Grannatieri, e l'Infanteria, e fattesene due Linee. si fece poco à poco avvanzarli passo p(er) passo dalla parte sinistra verso La

Stura, e di quando in quando stare ferma affinché anco alla nostra Ala destra si desse tempo di rimettersi in simil forma e di avanzarsi verso la Linea nemica.

In quest'ordine si pervenne di mano in mano nella vicinanza, e fecesi perciò alla n(ost)ra Ala sinistra principiar à cannonare contro l'Inimico³⁹, in tal maniera però, che in una gran pianura eravamo tutti scoperti, stando all'incontro il Nemico coperto dietro al suo Trincieram:⁴⁰, il che durò dalle ore otto, e meza in circa fino verso le 11⁴⁰ quindi schieratosi frà tanto tutto L'Esercito e postasi ogni cosa nel suo ordine, si distribui il comando per L'effettivo attacco; sopra di che il Nemico fece gran fuoco dà suoi Cannoni, già che Noi N(on) più potevamo valerci de n(ost)ri.

(39) Dai 15 pezzi dell'ala sinistra posti in batteria su di una piccola altura presso la strada Venaria-Torino.

(40) Finalmente alle ore 10 $\frac{1}{2}$ circa fu dato l'ordine per l'assalto (Campagna del Principe Eugenio, vol. III, serie I, p. 238).

Tutti li Grannatieri Cesarei, et Alleati sotto il comando dell s(ignor) Co(lonnell)o Salmut (Dalmuth), insieme coll'Infanteria Prussiana, non avendo dà marchiare tanto lontano alla Stura, et essendo p(er) conseguenza più vicini, che l'Ala Destra all'Inimico medesimo, attaccarono i primi, essendo comàndati dal Sereniss:º Pr(inci)pe d'Anhalt, e dà si(gnori) Generali Regii di Prussia s(igno)r di Stillen, et (von) Hagen, havendo S. A. (il Duca Vittorio Amedeo) condotti in persona con gran bravura, e straordinario valore ⁴¹. Fù molto

(41) A questo primo attacco oppose tenacissima resistenza il reggimento francese Vieille Marine. Il Duca di Savoia, vedendo farsi sanguinosa la mischia per un formidabile contrattacco del De Rouvrey, chiama dalla seconda schiera la brigata Hagen a sostegno dei combattenti. Poco dopo il Principe Eugenio vi conduce truppe della brigata Bonneval dal centro della seconda schiera e, col Principe di Anhalt alla destra dei battaglioni prussiani e dei granatieri, — infiammati dall'esempio dei condottieri — si riordinano e si slanciano all'assalto con foga irresistibile. I Francesi sono respinti, ma venute in loro soccorso altre truppe mandate dal Duca d'Orléans dalla destra della Dora, unitamente ad alcuni manipoli di dragoni, mantengono la pugna ancora per qualche tempo indecisa.

gagliardo il fuoco tanto della Moschetteria quanto delle Cartoccie; e nel mentre, che il pred(etto) Pr(inci)pe d'Anhalt era in pieno attacco, entrarono d'indi à poco il Sereniss:° Pr(inci)pe di Wirtemberg (Württemberg), et il s(ignor) Sarg.^{to} I(mperia)le Zumiunghen ⁴² colle loro Brigate parimente nel fuoco; e quasi apunto nello stesso tempo il s(ignor) Ten:^{to}

(42) Che erano al centro degli Alleati ove pure si combatteva con non minore violenza. Quivi i Francesi opponevano fiera resistenza animati dal freddo coraggio del giovane Duca d'Orléans, valoroso principe che — già ferito al fianco in principio della battaglia — alla testa di uno squadrone di carabinieri si slanciò furente sugli assalitori, mantenendo la parola data al suo Re di voler dare un buon esempio alle truppe in caso di attacco per parte degli Alleati. « Si nous étions assez heureux pour que les ennemis nous attaquassent, ce que je n'ose espérer ni craindre, je tâcherai seulement de ne pas donner de ma personne de mauvais exemples aux troupes de votre Majesté ». (Pelet, Mémoires, t. VI, 276, 277).

La brigata guidata dal L. M. Principe Würtemberg ritorna tre volte all'assalto, ma deve indietreggiare per i furiosi controssalti dei Francesi, finchè i soldati animati dal Principe Eugenio, che ricompare a ridar nuovo ardore battagliero e nuova fede nella vittoria, più impetuosi ritornano all'assalto e senza più arretrare sfondano le linee nemiche.

Maresciallo Imperiale di Campo Rehbinder⁴³ incominciò colle Palatine (Palatinali) non meno, che il Serenissimo Principe di Sassonia Gotha⁴⁴, et il Sargente Generale signor Colonnello di Könisegg colle Brigate loro ad' attaccare; à tal segno, che si principiò il fuoco di ogn'intorno; essendo molto dubbioso, e fiero dà ambe le parti⁴⁵; finchè finalm^{te}

(43) L. G. Barone Rehbinder che conduceva i Palatinali, a destra della brigata Zumjungen, i quali al quarto assalto sforzarono del pari la linea nemica.

Comandava i sei battaglioni di Palatinali della prima schiera il brigadiere Coppe, i quattro battaglioni della seconda schiera erano comandati dal brigadiere Effern.

(44) L. M. Principe di Sassonia-Gotha che comandava i 9 battaglioni della prima schiera sotto la guida del L. M. Barone von Isselbach e i 9 battaglioni di seconda schiera sotto quella del M. G. Conte Harrach. Nelle « Campagne del Principe Eugenio, Serie I, vol. VIII, pag. 234, in nota », si osserva che dalla narrazione della battaglia nel Diario parrebbe che lo Isselbach, promosso Luogotenente Generale, abbia comandato il centro della seconda schiera, e il M. G. Könisegg la brigata di lui; il che è qui confermato.

(45) La resistenza incontrata dagli Alleati all'ala destra fu fortissima, poichè la posizione nemica era colà meglio guernita, ed i difensori, aiutati da un vivo fuoco di moschetteria ed artiglieria dal castello di Lu-

dalla man sinistra tutti li Granattieri congiuntam.^{to} con l'Infanteria Reggia di Prussia, come anche la Brigata di Virtemberg (Württemberg) consistente in 5 Reggim.^{ti} Cesarei, con grande costanza sostennero la vigorosa resistenza dell'Inimico, superarono il di lui Trincieram:^{to}, e spianarono tutto in un medesimo tratto un'apertura p(er) la Cavalleria; ma N(on) essendosi fermati sul Trincieramen:^{to} nè formatisi, conforme alla fatta disposizione quanti di essa Cavalleria vi si erano spinti dentro con celerità, anzi havendo all'incontro inseguito, e respinto il Nemico, fù perciò detta Brigata dal s(ignor) G(ene-

cento e dai trincieramenti dell'altra sponda della Dora, combattevano fermi e rendevano vani gli sforzi degli assalitori. Si fu allora che la fanteria del centro, non ostante gli ordini impartiti, si spostò verso destra per aiutare il Principe di Sassonia-Gotha. A colmare il vuoto pericoloso fattosi per questa mossa, il Principe Eugenio chiama avanti dalla seconda schiera il reggimento Massimiliano Starhemberg, comandato dal colonnello Heindl. Secondo i documenti francesi lo stesso L. M. Isselbach avrebbe di proprio moto chiuso quel vuoto col suddetto reggimento.

ra)le Isselbach ch'era nella seconda Linea, e doveva secondare quella di Wirtemberg (Württemberg) postato sul medesimo Trinceram:⁴⁶ il Reggimento Massimiliano Starhemberg sotto il Colonello s(ignor) Haindi (Heindl), con ordine di voltare i Cannoni nemici ivi piantati ⁴⁶, nè di retrocedere di colà che che si voglia accadesse, il che fù fatto apunto à tempo; poichè appena postatosi esso Reggim.^{to} tornò L'Inimico fuggitivo à postarsi, respinse qualche parte della n(ost)rà Cavalleria ⁴⁷, e penetrò dentro l'Infanteria

(46) Infatti tre cannoni colà abbandonati sono preparati e voltati al fuoco.

(47) Che cacciata dal vallo per il contrattacco si era raccozzata presso la Madonna di Campagna e sotto la protezione della brigata di cavalleria Carcado, ritornava all'assalto. Il generale Muret, colà giunto in quell'istante e messosi alla testa di uno squadrone Royal-Roussillon, conduce alla carica la brigata di cavalleria Bonnelle, che scompiglia i granatieri e i fanti Prussiani ricacciandoli con gravi perdite sino al trinceramento che avevano oltrepassato; Ma il reggimento Massimiliano Starhemberg rompe in tempo l'attacco della cavalleria nemica con scariche quasi a bruciapelo.

Ove più ferveva la mischia combatteva il Principe

Prussiana, p(er) essersi la Cesarea già voltata alla destra a farvi apertura; ma quella fu da detto Reggim.^{to} Starembergh così bravam.^{to} sostenuta, che esso Nemico subito retrocesse, et essa con questo mezo guadagnò tempo di rimettersi; seguitando intanto anche tutta La Cavalleria dell'Ala sinistra; con che unitam.^{to} ripose un'altra volta in fuga L'Inimico.

Nell'istesso mentre anco il Ten:^{to} Mar(esciallo) G(enera)le s(igno)r Barone di Rehbin-der era entrato à forza nel Trincieram.^{to} Nemico; ma il Sereniss:^o Pr(inci)pe di Sassonia Gotta (Gotha) incontrò maggiori ostacoli, convenutogli p(er) un ora, e meza sostenere un gran fuoco, atteso che S. A. S. haveva attaccato dalla parte di ⁴⁸Lusenta, (Lucento) ove

Eugenio, essendo il suo cavallo ferito a morte, cadde ma alzatosi tosto, rimontò in sella sopra altro destriero e rinfrancò i soldati.

(48) A Lucento era forte il pericolo che il grosso delle truppe Gallispane, comandate dal Generale La Feuillade, potesse varcare la Dora e compromettere l'esito della battaglia.

il Nemico era vicino, et à portata di secondare quel luogo; mà tutto ciò N(on) ostante S. A. lo sostenne con soma bravura, havendo respinto con valore la Cavaleria Nemica ⁴⁹, che veniva contro di lei: fattesele poi dalla nostra Ala sinistra ulteriore apertura nel modo sopradetto. Intanto fortificatosi ivi sempre il Nemico, tanto il Te(nen)te Maresciallo G(enerale) di Campo s(ignor) Barone di Kriechbaum, q(uan)tò il Sarg:to Ge(nerale)s(ignor) MG. Conte Harrach sostennero vigorosam. ^{te} esso Sereniss:º P(rinci)pe di Sassonia Gota, postisi di nuovo nel fuoco: e nel medesimo tempo anche il Ten:to Maresciallo G(enerale) di Campo s(ignor) Barone d'Isselbach col Sarg:to G(enerale) s(ignor) di Bonneval ⁵⁰, eseguì dovutam:to li suoi ordini, entrando similmentem:to co' Nemici nel fuoco; durante il quale

(49) Si allude al fiero attacco della brigata dei carabinieri del Generale Rouvrey e di uno squadrone della brigata Coulange, che per un istante aveva respinto i Tedeschi.

(50) La brigata Bonneval, scemata del reggimento di M. Starhemberg, mandata al centro.

sforzosi appresso Lusenta (Lucento), ove il nemico aveva una testa di Ponte, una Cascina colla prigionia di (facendo prigioniero) un' Battaglione del medesimo Nemico; sopra di che li Huomini si formarono, postandosi ivi colla sinistra, e colla destra verso il Trinceram: ^{to} per osservare detta Lusenta, quando l'Inimico dà l'altra parte della Dora ⁵¹ facesse avanzare contro di Noi alcune Truppe; coll'istessa occasione si spedì ordine all' Infanteria dell'Ala destra di non attaccare Lusenta, benchè già vi si stava sotto in fuoco; mà giacchè il Nemico cominciava hormai à fuggire, p(er) risparmio della Gente se n'astenesse ⁵².

All'incontro, quando nell'istesso mentre

(51) Ma il contrattacco d'oltre Dora non venne tentato. La brigata di cavalleria Saint-Micaut, che faceva da retroguardia, e già aveva sofferto gravi perdite, era rimasta alla difesa del castello di Lucento.

(52) In quel mentre gli Austro-Piemontesi coronano il ciglione sinistro della Dora e scambiano un vivissimo fuoco di artiglieria e moschetteria con le truppe dello Chamarande, del Saint Fremont, del Luxembourg, schierate sul ciglione dell'altra sponda.

all'Ala destra si stava in pieno fuoco, si continuò a respingere il Nemico verso la Stura con tutto vigore, mà tornato questo à rimettersi con formare una linea, e non essendovi all'incontro dalla parte nostra presente altro, che la Cavalleria, havendo inanzi à sè un lungo, e spazioso terreno, si dovette aspettare, et osservare la Linea nemica predetta, sin che potessero seguire la nostra Infanteria, e Cannoni⁵³. Sopra di che si ricominciò la Ca-

(53) Il Generale De Muret aveva fatto prendere posizione su di una strada, lungo una siepe, alle brigate Marine e Auvergne, e schierare a martello sulla loro destra i reggimenti Beauvoisis e Berry, chiamati dalla destra del Po e venuti per i ponti di Vanchiglia. Tale fanteria respinse col suo fuoco gli attacchi degli squadroni inseguenti e si sostenne per un'ora, ma dovette cedere sino alla linea di controvallazione al sopraggiungere della fanteria e dell'artiglieria dell'ala sinistra, ove dirigeva il combattimento Vittorio Amedeo. Egli stesso con tre squadroni dei suoi dragoni assale alcune truppe francesi che tentano ancora di resistere sulla linea di controvallazione presso C^a San Giorgio e li caccia di là della strada di Leyni. Il Duca d'Orléans che combatte valorosamente in quella parte del campo, stende morto un cavaliere piemontese lanciatosi su di lui ma poco dopo è costretto a ritirarsi per una grave ferita al braccio sinistro.

rica e si pose il Nemico presto in nuova confusione con respingerlo, in tal maniera, che havendo egli dietro la Linea attaccato ancora un'altro Trincieramen.^{to} con molti Ridotti, e diverse Cascine fortificate à Balouardi, se lo scacciò dall'una nell'altra sino al suo Ponte del Pò, così che tutti si dovettero rendere à discrezione. A' Lusenta sopradetta ov'esso haveva un intiero Magazeno di copiosa quantità di Farina, Pane, e Biscotti, gli fu data parim(en)te la caccia, con obbligarlo ad'abbandonare il suo Ponte sulla Dora; egli però incendiò q(ue)sto luogo, di modo che N(on) se n'è potuto vedere, se non un poco di resto, il quale con quanto si è trovato altrove nel suo Campo monta à $\frac{m.}{3.}$ (tre mila) Sacchi di Form.^{to} (frumento) e di Farina, e fin a $\frac{m.}{2.}$ (due mila) Sacchi di Biscotto, con che restamo Padroni di tutto il Campo nemico tra la Stura, il Pò, e la Dora: mà avanti, che L' Nemico fosse affatto scacciato, e battuto, sortì già dà Torino con indicibil gioia ap-

presso di Noi Gente, che ivi stava comandata ⁵⁴.

Nel predetto Campo nemico acquistamo 39. Cannoni da Campagna, tutte Le Tende, con quanto dentro vi è stato. Intanto non ostante L'Inimico fosse già stato totalm.^{te} battuto, continuò egli sino verso la sera à

(54) Il FZM. Daun, che stava col Marchese di Caraglio ad osservare la battaglia dal bastione della Consolata, veduta l'ala destra dei Gallispani rotta e cacciata dalla linea di circonvallazione, credette opportuno di uscire coi suoi soldati per prendere alle spalle i Francesi. La massa dei fuggenti che scansa il Parco vecchio e si affolla verso i ponti di Vanchiglia è minacciata ed assalita da più parti e quasi affatto sperperata: molti sono uccisi, altri fatti prigionieri, altri cacciati nel fiume (« Campagne del Principe Eugenio di Savoia », p. 242, serie I, vol. VIII). In questo mentre il Marchese di Senneterre, Maresciallo di campo, che faceva il possibile per rannodarsi i soldati, venne ferito e cadde nelle mani di un drappello del FZM Daun, che lo condusse prigioniero a Torino.

Il De Quincy parlando di questo episodio nella sua relazione della battaglia di Torino volendone attenuare l'impressione non esita dire ingenuamente: « Fut blessé (M. de Senneterre) et tomba dans les mains d'une troupe qui était sortie de la place, ne croyant pas qu'elle fut des ennemis (!?). On l'amena prisonnier à Turin ».

battere Breccia, e quindi con precipitanza abbandonò li suoi Approcci, lasciandovi in abbandono tutti li suoi Cannoni, Mortari, Monizioni et altri attrezzi di Guerra in grande quantità. Haveva egli bensì in diversi luoghi Magazzini di Polvere, Bombe e granate, mà questi accese e mandò in aria nella sua fuga L'uno dopo L'altro. Il Maresciallo Nemico Marsin ⁵⁵, che in questa battaglia riportò una ferita mortale mandò da Noi, e fece per sua sicurezza supplicare per una Guardia del Luogo, ove esso si trovava, al che subito si condiscese, inviatosi à lui il s(ignor) Colonello B. Brovne (Breuner)?

Sin hora si ritrovano già più di Cento Cannoni Nemici grossi, e piccoli, e quaranta sette Mortari, oltre gran numero de Prigionieri, senza potersi però sino al p(resen)te precisam.^{te} sapere à quanti ascendano; essendo trà medesimi cinque in sei Generali; oltre di ciò sono stati condotti al nostro Campo molti

(55) Vedasi mia Monografia « Il Maresciallo De Marcin ».

Stendardi, Bandiere, Timpali, et altri ordegni da Campagna e si è fatto Bottino ⁵⁶ di gran quantità di Bagaglio havendo anche 10. à. 12. Reggimenti de Dragoni, ch'erano smontati lasciati in abbandono li loro Cavalli.

(56) Il Bottino fu grandissimo. Si può dire che i Gallispani perdettero quasi tutto ciò che avevano attorno a Torino: 164 cannoni da batteria, 40 cannoni da campo, 50 mortai, un gran numero di bandiere, stendardi, timpani, un intero ospedale da campo, gli accampamenti con tutte le tende, la cancelleria campale con carte di molta importanza, quasi tutto il traino, i cavalli di 13 reggimenti di dragoni (circa 3000 secondo il Mengin) ed una massa di altri materiali, compresi moltissimi oggetti di lusso, che gli ufficiali francesi d'alto grado erano soliti portare in campagna. (« Diarium », Relazione stampata della battaglia, Vienna, Archivio di Guerra, « Italia 1706 », IX, 13).

Sembra che il generale La Feuillade fosse il primo a dar l'esempio di un'azzimatura ridicola forse, inopportuna certo. « En sortant de Lucento — dice il de Quincy — nous rencontrâmes M. de La Feuillade paré comme s'il alloit au bal: il avoit un habit d'écarlate brodé en or sur toutes les coutures, ses cheveux étoient bien poudrés, il montoit un beau cheval gris. Avec plus de raison, il auroit du porter un habit noir; car ce fut le dernier jour de son règne » (« Mémoires », vol. II).

Dalla parte nostra⁵⁷ restò subito dà principio morto nel Campo di Battaglia il (si-

(57) La perdita totale degli alleati, secondo la Relazione a stampa della battaglia e Diario, (Archivi di Guerra « Italia » 1706, IX, 13, e XIII, 28), fu di morti 52 ufficiali e 892 gregari, feriti 182 ufficiali e 2120 gregari.

Secondo una relazione tedesca, che ne riporta i dettagli, si parla di 3246, cifra che si avvicina a quella del Tarizzo, il quale stabilisce la perdita totale a 3218, di cui 1639 delle truppe ausiliarie e 1579 delle imperiali.

Il Metelli riduce il numero dei morti a 1149. L'Ottieri accennando alle gravi perdite dei Francesi « all'incontro, dice, dei Piemontesi e dei Tedeschi non si contarono fra estinti e feriti, se non due mila in circa, tra i quali molti ufficiali di rango » (« Dell'Istoria d'Europa L. XI »).

Secondo il Botta, fra gli alleati mancarono circa duemila morti, con millecinquecento feriti.

Circa tre mila uomini fra morti e feriti avrebbe perduto l'esercito imperiale, secondo il Di Arneth.

Di 1800 morti e 1500 feriti si accenna nella Storia militare del Saluzzo.

Secondo il Mengin (« Relation du siège de Turin ») la perdita degli alleati fu di circa 3200 tra morti e feriti, laddove la perdita totale dei Francesi, da calcoli fatti su documenti originali, nelle giornate del 7 e 8 settembre fu all'incirca di 15 mila uomini: cioè 6500 nel giorno 7, circa 2 mila presi ed uccisi il giorno 8 dalla cavalleria nemica nell'inseguimento e

gnor) Co(lonne)llo Hosman ⁵⁸, il Co(lonne)llo Volfemburchese Sereniss:° Pri(nci)pe di Be-nevern ⁵⁹, et il Ten: Co(lonne)llo Vittemberghese sig.^r Neisten ⁶⁰. Feriti furono il Ten: Maresciallo s. Barone di Kriechbaum leg-giermen^{to}, come anco li 2 Sargenti G(ene-ra)li Stillen et Hagen, con li s.s.^{ri} (signori) Collonelli Ried(t) ⁶¹, e Dalmuth, et un altro

6500 fra disertori e uccisi dai contadini, e che — tenendo conto di 12 squadroni e di qualche battaglione inviati il giorno 6 ad attendere un convoglio che veniva da Crescentino — può ridursi a 4500.

(58) Colonnello barone Hoffmann comandante il reggimento Guttenstein. Il Principe Eugenio nel suo Rapporto all'Imperatore (Torino, 12 settembre 1706) disse di lui: « Nell'action è caduto il colonnello Hoffmann, e Vostra Maestà Imperiale ha perduto in lui un ufficiale assennato, valoroso e onesto, che per ciò è tanto più da rimpiangere ».

(59) Il Principe Brunsvick-Bevern, comandante il reggimento Wolfenbüttel.

(60-61) Luog. Col. Neustein del reggimento Württemberg. Nelle « Campagne del Principe Eugenio » costui risulta solo fra i feriti; laddove fra i morti occorre aggiungere il Quartier Mastro-Generale Col. Barone Riedt che in questo Diario è compreso fra i feriti.

Co(lonne)llo Reggio di Prussia ⁶². Sono bensì oltre di questi restati uccisi, ò feriti anco diversi altri Ufficiali di minore carica, mà per anco N(on) se ne può specificare il numero, nè il Nome calcolandosi presso à poco la nostra perdita trà Morti, e feriti à 2500 Huomini ⁶³. Questa compita azione durò sino alla Notte, poichè L'Inimico, come si è detto di sopra fu cacciato dà un Trinceram:^{te}, Ridotto, e Cas(c)ina nell'altra, convenuto discacciarnelo dà per tutto à forza, di modo, che egli naturalm.^{te} hà potuto tanto maggiorm.^{te} approfittarsi della Notte p(er) la sua fuga, quanto Noi per la stanchezza della Gente non potem(m)o fare d'avantaggio. Nuladimeno se gli mandarono in traccia diverse Partite; osservatosi, che esso ancora prima di farsi Notte marchiasse di Là dal Pò ⁶⁴; onde si vederà ciò, che domani si potrebbe forse intraprendere ulteriorm:^{te}.

(62) Di cui non si parla nelle « Campagne del Principe Eugenio ».

(63) V. nota precedente, n. 57.

(64) Si accenna alle truppe dell'Albergotti.

Mà sì come in questa così dubbiosa giornata e gloriosa Vittoria S. A. R. di Savoia p(er) la sua immortale gloria⁶⁵, e lode N(on) risparmiò La Reale sua persona; mà p(er) il più gran bene della Causa Comùne, come anco p(er) consolazione, e gioia de proprij suoi sudditi, e Paesi, esposta La medesima senza orrore nel più gran fuoco, essendovi stata presente dal principio sino al fine, con haver ella stessa

(65) A Sua « gloire immortale e a suo onore non risparmiò l'augusta Sua persona, ma la espose senza tema là dove maggiore era il fuoco, per il bene della causa comune, ed a conforto e gioia dei sudditi del paese, e fu presente dal principio alla fine, guidò egli stesso i soldati e cacciò il nemico sin oltre il Po, sempre impartendo gli ordres opportuni durante la battaglia ».

Così testualmente è detto nel « Diario del Principe Eugenio » esistente a Vienna nell'Archivio di Guerra « Italia », 1706, IX, 13, C. XIII, 28, che dell'opera « Le Campagne del Principe Eugenio » fu una delle principali fonti. Il silenzio sui meriti del Principe Eugenio (nota 69) e le varianti, sebbene non troppe e poco sensibili, dimostrano che il manoscritto della Biblioteca Bertoliana è tracciato sulla falsariga del « Diario », senza esserne però una copia identica. Ad ogni modo anche il « Diario » è tuttora inedito nella sua forma originale.

condotte le Truppe, e durante l'azione distribuiti dà per tutto gli ordini necessarij; così anco tutti gli altri Generali, et Ufficiali, e Soldati hano imitato questo di Lei valoroso esempio, e prestato ciò che in simil occorrenza si può richiedere dà bravi, et intrepidi Huomini di Guerra, e che seco porta il Nome di bravo Soldato; potendosi facilment^o congetturare quali difficoltà vi siano state dà sormontare, stante che oltre il già motivato, il Trincierament^o dà per tutto fù molto alto, e che l'Infanteria N(on) potè penetrare, e passarvidentro, primà, che N(on) avesse riempito il Terreno, e fatta un'intiera apertura per la Cavalleria; Con quanto valore poi la Generalità dell'Infanteria hà combattuto, con altrettanta bravura sè sono comportati anco li 3 s(ignori) G(enera)li della Cavalleria Sereniss^o Pri(nci)pè d'Hassia-Darmstadt ⁶⁶, Marchese Visconti ⁶⁷, et il Marchese Lan-

(66) G. d. C. Principe di Assia Darmstadt.

(67) G. d. C. Marchese Visconti comandante col Principe Darmstadt gli squadroni di cavalleria della III schiera.

gallerie⁶⁸, come pure il Ten.^{te} Maresciallo di Campo s(ignor) Co(lonnello) di Fels con tutti li rimanenti⁶⁹, havendo con ciò in questa sanguinosa azione secondo il loro costume mostrato, che oltre la loro bravura possiedono anco un'impareggiabile condotta. Inesplicabile fù l'Allegria p(er) questa fortunata liberatione di Torino, massime q(uan)do S. A. R. dopo finita l'azione si portò essa Lei nella med.^{ma} Città, prendendo à dirittura (a

(68) G. d. C. de Langallerie al Comando della IV schiera — (V. mia Monografia « Maria Bricco e la fazione di Pianezza »).

(69) Cioè il Conte Daun, il Principe di Württemberg, i LMⁱ Principe di Sassonia Gotha, Fels, Kriechbaum, Isselbach, Rehbinder, i MGⁱ Zumjungen, Könisegg, Bonneval, Stillen e Hagen ed i ricordati morti e feriti. — « Nei documenti usciti dal Quartier Generale imperiale il nome del Principe Eugenio non è menzionato che di passaggio, là dove non se ne poteva far a meno. Il Principe tace di sè, e impone il silenzio a suo riguardo a quei che gli stanno attorno, almeno negli Atti ufficiali. Che nel fitto della battaglia gli cadesse ucciso il cavallo lo sappiamo dai Francesi. Ciò nondimeno il plauso dovutogli risonò di bocca in bocca per tutta l'Europa ». « Campagne del Principe Eugenio », Serie I, vol. VIII, p. 247-48.

pie di) (la sua Strada, alla Chiesa Cattedrale di San Giovanni, ove fece subito cantare il Te Deum ⁷⁰ p(er) rendim:to di grazie à Dio di questa tanto gloriosa Vittoria.

Detta S. A. R. fù ricevuta con una Salva de Cannoni della Città; con che si consumò quasi tutta la Polvere ⁷¹, che vi avanzava

(70) V. opere del Tarizzo, Metelli, Solar de la Marguerite, e Giornale del Soleri (inedito).

(71) Le polveri contenute nei Magazzini di Santa Croce e dell'Arsenale essendo troppo esposte al fuoco nemico furono trasportate: quelle della cittadella nel grande magazzino del bastione di Madama appositamente preparato; le polveri della città nei sette magazzini costrutti diligentemente al coperto delle bombe, cioè nel gran magazzino di Santa Barbara, nel convento di Santa Teresa; nel convento di Nostra Signora degli Angeli; nella piccola casa di Sant'Antonio di Rivoli; nel monastero delle religiose di Santa Croce; nel convento del beato Giovanni di Dio; nel campanile della Consolata (Etat de l'Administration de l'Artillerie de S. A. R. au siège de Turin).

Complessivamente nei magazzini erano deposti R. 40012.4.8. di polvere, altri R. 3085.23.6 si erano ottenute con sette trasporti da Cherasco, con la polvere depositata nei magazzini degli imperiali, con altra portata dalla cavalleria e da quattro uomini d'Alessandria, o trovata sulla sponda del Po, o comperata dai privati e soldati negli ultimi giorni o fabbricata nel palazzo

ancora, essendo dà ciò facilmentè dà chiudersi in qual estrema necessità fosse la Città med:^{ma}; Perloche sarebbe ingiusto di non riflettere La bravura, e valorosa condotta del G(enera)le dell'Artiglieria s(ignor) Conte di Daun⁷², colla quale egli quasi p(er) il corso di quattro Mesi hà sostenuto L'assedio; e p(er) conseguenza non si può encomiare à bastanza, come esso hà mantenuta questa Capitale, havendo resi inutili tutti gli assalti dell'Inimico fatti dà questo contro alla Meza luna, et alle Controguardie; con havernelo riscacciato con gran perdita, quando già vi si era postato sopra, e condotto anzi nella Città in un modo non più udito un Cannone grosso ⁷³, doppo mandata in Aria una Batteria nemica: essendo perciò certo, che se detto Generale dell'Artiglieria fosse stato secondo L'essigenza provvisto di Monizioni, il

dell'Accademia. Durante l'assedio si erano consumate
R. 41437.10.10 restando così disponibile solamente
R. 2380.17.4.

(72) V. nota precedente, n. 16.

(73) V. nota precedente, n. 17.

Nemico N(on) solo, N(on) sarebbesi avanzato tanto coll'assedio, ma che si sarebbe anco potuto prender altre misure, e conseguentem.⁷⁶ iasciar continuar quell'assedio. Le circostanze però erano così fatte, che p(er) la mancanza della Polvere, et che essendosi anco la Guarnigione la quale vi ha operati Miracoli, molto defaticata e diminuita, non si poteva nè un solo momento più negligere il soccorso.

Verso dove il Nemico habbia presa la sua ritirata, ciò per anco non si può precisamente risapere, dovendosi prima dimostrare in effetto, se sia per voltarsi verso Susa, o Pinarolo, ovvero sopravvia del Pò verso Asti, e Casale; parendo però il più verisimile, che voglia tirarsi verso detto Pinarolo, ò verso Moncaglieri, che la Strada nel Milanese; il qual ultimo però si cercherebbe d'impedirli⁷⁴

(74) Il consiglio di guerra aveva dapprima deciso di passare il Po e di ritirarsi dalla parte di Casale o di Alessandria; ma un ufficiale degli Alleati che, al

L'essercito si come stette coll'imbrunire della notte dopo l'Azione, così fu accampato nel Campo Inimico, stendendosi l'Ala Destra verso il vecchio Parco, e la sinistra verso Lusenta (Lucento).

Alli 8 nella notte passata si ricevè notizia, che l'Inimico marchiava sù la grande Strada dà Orbesan (Orbassano) ⁷⁵ verso Pinarolo, e

dire del De Quincy, si era lasciato far prigioniero ap-
positamente « car nos deux Princes savoyards ne négli-
geoient rien de tout ce qui pouvoit leur être utile »,
insinuò che da due ore un corpo di 10 mila uomini
si trovava a Moncalieri per impedire ai Francesi di
ritirarsi in Italia. Fu allora che il duca d'Orléans e
gli ufficiali Generali, senza approfondire il fatto, ten-
nero un breve consiglio e deliberarono di recarsi a
Pinerolo, il che era quanto dire abbandonare l'Italia,
« le parti entraîna la perte de l'Italie pour le roi »
(De Quincy, « Mémoires, vol. II »).

Il duca d'Orléans, per le misere condizioni del-
l'armata, dovette continuare la ritirata nelle Alpi.
Passò da Pinerolo a Perosa, poi a Fenestrelle e pro-
seguì per Oulx, ove pose il suo quartier generale.
« Enfin après avoir sejourné trois jours à Pignerol,
nous en décampâmes le 11 pour abandonner entiè-
rement le plus beau pays du monde... » (De Quincy,
vol. II, « Mémoires »).

(75) Infatti, alle 3 del mattino del giorno 8, il
Duca Vittorio Amedeo e il Principe Eugenio, montati

che cominciavano a sfilare pure verso colà le sue Truppe. S. A. R. insieme ad il Sereniss.^{mo} Comand.^{to} G(enera)lè, che erano andati à riconoscere, videro essi stessi dal Monte Valentino, che la maggior parte delle Truppe Nemiche state postate nelle Montagne aveva passato il Pò sul loro Ponte à Cavorat (Cavoretto), e che di là dà la loro Linea verso il Pò stava una Retroguardia di Cavalleria à coprire la marcia dell'Albergotti ⁷⁶, il quale aveva comandate

a cavallo per osservare la ritirata dei Francesi, dopo aver dato ordini ad una parte delle loro truppe, Cavalleria ed usseri, di inseguire i Gallispani nella direzione di Pinerolo, videro la retroguardia del Corpo di Albergotti che, partita da Cavoretto alle 3 antimeridiane, dopo di aver passato il Po e rotto il Ponte, prendeva la strada di Piossasco.

(76) Il corpo dell'Albergotti trovavasi sulla destra del Po. Nonostante l'ordine ricevuto dal Duca d'Orléans di inviargli in soccorso venti dei suoi quaranta battaglioni era rimasto inerte, come le truppe del La Feuillade il quale si era limitato a far bombardare la cittadella con raddoppiato furore, lasciando, con inesplicabile e colposa inerzia, che neppure ad un tiro di cannone di là si decidessero le sorti della guerra

esse Truppe state nelle Montagne: hora si come la maggior parte di queste Truppe

e dell' esercito Gallispano con la grave sconfitta dei francesi comandati dal valoroso duca d'Orléans.

(De Quincy « Mémoires »; Saint Simon « Mémoires »; Campagne del Principe Eugenio », serie I, vol. VIII; Pelet « Mémoires », VI, 281),

L'Albergotti sembra essere scusato per la lontananza, per lo sparpagliamento delle sue truppe, inevitabile in quel terreno montuoso e rotto che doveva difendere contro i simulati attacchi del conte di Santena, il quale comandava un corpo di nove o diecimila uomini; però — bene osserva il De Quincy — venti battaglioni erano capaci di resistere. Secondo questi, l'Albergotti, nonostante fosse « un très bon second, le plus souvent lorsqu'il commandait en chef la tête lui tournoit, comme il lui arriva dans cette occasion ». Secondo il Saint Simon, quarantasei erano i battaglioni di cui disponeva l'Albergotti, al quale per tre volte il Duca d'Orléans inviò l'ordine di mandargli delle truppe in soccorso, ma invano, poichè l'Albergotti disobbedì per imposizione del La Feuillade. Ultimo fatale errore di questo inetto generale che, come il Villeroy a Ramillies ed il Villars a Friedlingue, nel momento del disastroso cimento, correva smarrito di qua, di là strappandosi i capelli e incapace di dare alcun ordine (Mémoires).

Il rifiuto dell' Albergotti di recar soccorso diè luogo ad un incidente fra La Feuillade e Albergotti assai interessante, sebbene poco lusinghiero per la

haveva passato il Pò, si vide perciò poco dopo, che esse havevano acceso il predetto loro Ponte, e N(on) più marchiavano verso

serietà dei due generali. Trovavansi tutti e due con altri ufficiali a Pinerolo nella camera ove giaceva il Duca d'Orléans. Questo principe, rimpiangendo la disfatta dell'esercito francese, mosse rimprovero ai due generali della loro disobbedienza e di essere rimasti inattivi sulla collina dei Cappuccini. I due generali vollero protestare simultaneamente, ma il Duca li scongiurò che si tacessero. In quel mentre, così racconta il Saint Simon, « Sassenage (luogotenente dei gendarmi) et le peu d'autres qui se trouvait à la ruelle du lit les en écartèrent, et les poussèrent graumelant l'un contre l'autre, et dont la voix s'élevait à mesure qu'ils s'éloignent du lit. Ils n'étaient pas au bout de la chambre, qu'Albergotti dit assez vivement à La Feuillade que c'était lui seul que ce reproche du prince pouvoit regarder, puisque lui n'avait fait qu'obéir à ses ordres, de lui La Feuillade: sur quoi celui ci répondit net que cela n'était pas vrai, le poussa en même temps, et mit la main à l'épée. Albergotti, rougissant de colère, marmotta entre ses dents, et recula de pas. Sassenage Saint Fremond et quelque autre se jetèrent entre deux, les tirèrent hors de la chambre, et leur demandèrent s'il savoient en quel lieu ils étoient et si la tête leur avoit tourné ».

Secondo il De Quincy il Duca La Feuillade avrebbe senz'altro assestato un pugno nel petto del generale italiano.

Moncaglieri: li nostri però hanno ancora salvato dal Fuoco il Ponte medesimo.

Il s: Sargente Gen(erale) Marsigni ⁷⁷ fù colla sua Brigata di Cavalleria mandato lungo la Dora verso Pianezza, per coprire quel luogo, et osservare nello stesso tempo l'Inimico, af- finche non passasse detta Dora, e si voltasse verso il Milanese; oltre di ciò fu mandato in traccia dell'Inimico medesimo il s(ignor) Co(lonne)llo Hautois colla Cavalleria stata in Torino, come anco ambi li s(eguenti) Tenenti Collonelli Saint-Amour, et Eben, ciascheduno con 500 Cavalli: andava parimente seguitando il General della Cavalleria s(ignor) Marchese di Langalleria ⁷⁸ colla seconda linea dell'Ala

(77) M. G. Barone Martigny era stato mandato lungo la Dora Riparia per assicurarsi se per caso si raccogliessero truppe nemiche o ne venissero dalla valle di Susa.

(78) Il G. d. c. Marchese di Langallerie coman- dava la quarta schiera composta di 45 squadroni. « Le 8 août a sù que pendant la nuit les 40 bataillons du comte Albergotti avaient abandoné la montagne, et qu'il se retirèrent aussi du côté de Pignerol. On a commandé à leur poursuite le marquis de Langallerie

sinistra; e pure una parte de gli Ussari segui questo distaccamento, e l'altra si voltò di là dà la Stura.

Tutte le notizie, et Esploratori N(on) sanno sufficientem.^{te} esprimere la gran confusione, e precipitosa fuga dell'Inimico; anzi vengono ogni momento nel nostro Campo Priggioni, e Bagagli; arrivando ivi oltre moltissimi Disertori, li quali, quando esattamente si trattasse, e si volesse andare con ogni vigore, in maggior parte potrebbero esser tenuti dà Priggionieri; perchè sono tutti gente, che N(on) hanno potuto raggiungere gli altri loro fuggitivi Compagni: Li Priggionieri trascendono già il numero di $\frac{m}{4}$ (4 mila) Huomini, trà li quali sono sei Generali, e 200 Ufficiali:

avec mille chevaux, qui ayant encore atteint la queue des Francais à la Marsaille en a pris plusieurs prisonniers, après en avoir tué ou blessé plus de deux mille (?) ». (Relation de l'Attaque. Vienna, Archivio di guerra Italia 1706, IX, 12 b.). Ciò che l'Ottieri deplora ma spiega come reazione dei Piemontesi altamente irritati dall'incendio dato dai Francesi a parecchi villaggi che essi attraversavano nel ritirarsi.

Il Maresciallo Francese di Marsin è morto
hoggi dalle sue ferite ; e si vuole asserire per
certo che pure il s(ignor) Duca d'Orlean ⁷⁹ ha-

(79) Sin da principio della battaglia nel respingere i nemici ricevette una ferita all'anca che egli dissimulò ; ma, essendo stato, verso la fine del combattimento, più gravemente colpito al braccio, si ritirò, e poichè il maresciallo di Marcin era mortalmente ferito, incaricò il De Saint Frémond della ritirata, ordinando di togliere l'assedio. (Pelet, « Mémoires », I Serie, vol. VI, p. 280).

« M. le Marechal de Marcin fut blessé à mort vers le milieu de l'action. J'avais reçu au commencement, un coup à la hanche, que je dissimulai ; vers la fin, un second au bras gauche, qui me mit hors de combat et m'obligea de m'aller fair panser » (lettera del Duca d'Orléans à M. De Chamillart Pinerolo 8 settembre 1706 .

Il Solar de La Marguerite a questo proposito dice « Sur le fait bruit qui courut de la mort de ce Prince, S. A. R. pour se tirer de peine, dépêcha secrètement des gens qui en allèrent chercher de plus sûres nouvelles. Ce matin (8 Septembre), il envoie vers lui un Colonel du regiment aux gardes, pour le complimenter et lui faire toutes les offres imaginables ». E ciò è confermato dal Costa di Beauregard e dal de Quincy. « Tout le monde ici — continua il Solar de la Marguerite nel suo Journal historique — est ravi d'apprendre que le Duc d'Orléans guerira de ses blessures ; car en vérité, on eut été trop touché

vesse ricevuto due ferite. Accresce N(on) meno il numero de Cannoni, Mortari, Pal(l)e, Bombe, ed'altri requisiti; pochissima polvere è stata ritrovata, p(er) avere l'Inimico come sopra si è detto accesa, e mandata in Aria tutta la medesima; nondimeno si ha potuto dà ciò presumere che essa habbia consistito in grand:ma quantità.

de voir notre bonne Maitresse, la sœur de ce grand Prince, mêler des larmes de douleur à celles de joie ».

Per un istante, fu molta l'inquietudine per la ferita; e certo è che se il Principe fosse stato in condizione di sopportare un'amputazione, gli si sarebbe tagliato il braccio. Furono Chirac, venuto da Montpellier per dirigere il servizio dell'Armata, e il suo primo chirurgo Lardy, che arrestarono la febbre, l'infiammazione e un principio di cancrena con bagni del braccio nell'acqua di Balaruc (de Quincy, « Mémoires », p. 70, t. II, nota; « Journal de Dangeau », p. 218, 219, 220; « Mémoires des Sources », p. 134, 186 et 195; la « Gazette d'Amsterdam », n° LXXVIII, e Extr. LXXIX « Mercure » mesi di Settembre, ottobre, novembre; le lettere de Madame à l'abbé Dubois, annesse al libro del conte de Seilhac, t. I, p. 239, 244).

A Oulx il Duca d'Orléans si trovava in uno stato pericoloso che andava sempre più aggravandosi a cagione delle grandi cure da cui era sopraffatto per salvare le truppe che gli rimanevano (St. Simons, « Mémoires », t. XIV.

Sull'avuto avviso, che appò Chivasso si avesse adunato un Corpo del fugitivo Nemico fù mandato verso colà il Ten(en)te Co(lonnello) Elettorale Palatino s(ignor) Messina ⁸⁰ con 150 Cavalli. La Vanguardia dell'Inimico già questa Notte era giunta à Pinarolo giache la sua Cavalleria era stata ad'un solo miglio di colà, e la sua Infanteria appresso Piosasco, e Cibbiana, secondo ogni apparenza và la sua marchia nelle Montagne della Valle di Perusa verso Finestrelle. Per un espresso Ufficiale si ebbe avviso dal Gen(erale) della Cavalleria s(ignor) Marchese di Langallerie, che un distaccam:^{to} del Tenente Co(lonnel)lo s(ignor) Eben aveva fatta irruzione nel Campo inimico ⁸¹, havente già acquistato un paro di Tim-pali, et anco ammazzato alcune Genti: mà montato intieram.^{te} a Cavallo il Nemico, et

(80) Luog. Col. palatiale Messina mandato verso nord-est.

(81) Nel campo della brigata Coulanges, che probabilmente era la retroguardia del grosso dell'armata nemica.

andando con alcuni Reggim:^{ti} in traccia de nostri, furono presti à ritirarsi, e riabbandonare li Timpali. Incontrando però il prefatto s(ignor) Heben (Eben) poco lontano di colà il s(ignor) Co(lonnel)lo Hautois, et il Ten: Col(onnello) s(ignor) di Saint Amour et essendo anco in vicinanza alcuni squadroni del Corpo del s(ignor) Gen(erale) Langallerie; andarono tutti unitam:^{te} adosso all'Inimico, lo spinsero, e lo scacciarono à viva forza fino nel suo Campo coll'acquisto d'uno Stendardo⁸². Il Sargente Generale s(ignor) Conte d'Harach⁸³ fù colla felice nuova della grande Vittoria di ieri mandato à S. M. I. alla volta di Vienna.

Alli 9. Vengono tuttavia continuam.^{te} condotti quà molti Bagagli, e Prigionj del

(82) Il Brig. di Cavalleria francese restò ucciso in questa fazione.

(83) Il MG. Conte Harrach nell'assalto dato alle linee nemiche presso Lucento aveva avuto due cavalli morti sotto di sé. Ed in ricompensa del suo valore ebbe l'incarico di recare all'Imperatore l'annuncio della vittoria. Il 17 settembre egli era giunto a Vienna.

L'Inimico, si che secondo ogni apparenza, quasi niente ne haverà conservato, massimam.^{te} venendo di più in più ingrandita, e confermata la grande confusione, che regna frà di lui, e però quando ancora alcune hore fosse stato giorno, è certo, che pochi del med.^{mo} haverebbero potuto salvarsi: intanto ha il med.^{mo} parim.^{to} abbandonati li suoi Cannoni, ch'ebbe nelle Montagne di là dà Torino. Ritornò quà questo giorno il s(ignor) Gen(erale) Langallerie col suo distaccam.^{to}, havendo lasciato indietro ambi li s(ignori) Ten. Co(lonne)lli S(aint) Amour, et Eben ⁸⁴ ad osservare l'Inimico; riferì fra le altre il med.^{mo} che li Nemici bruggiavano dà per tutto, e facevano al Paese ogni male, che potevano di cui però il distaccam.^{to} di esso s(ignor) Gen(erale) Langallerie haveva ammazzati quà e là sulle Strade alcuni Cent'Huomini ricon-

(84) Lo scorridore imperiale Eben sbaragliò la retroguardia francese e si impadronì dell'ospedale impiantato a Pinerolo. A Fenestrelle invece i Gallispani non furono molestati perchè i cavalieri imperiali non s'addentrarono molto nella montagna.

ducendone pure quà seco alcuni prigionieri colli quali oramai il numero ne monta a più di $\frac{m}{5}$ (5 mila) Huo(min)i ⁸⁵.

Il Tent.^o Co(lonne)llo s(ignor) Messina mandato verso Civasco (Chivasso) avisò quà d'haver incontrato il Nemico assai numeroso havendo perciò dovuto ritirarsi ⁸⁶; sopradiche

(85) A più di seimila uomini fra cui 300 ufficiali fa ascendere il numero dei prigionieri la relazione della battaglia di Torino tratta dalla Storia del Principe Eugenio. Più particolarmente il Mengin li riduce a 5271, fra cui il maresciallo di Marcin che morì il giorno dopo, 5 ufficiali, 2 colonnelli, 5 luogotenenti-coloncelli, 3 maggiori, 68 capitani, 71 luogotenenti, 18 sotto-luogotenenti, 14 alferi, 21 commissari di guerra, 5064 o 5094 cavalieri e soldati. (Diarium, Archivio di guerra « Italia » 1706, XIII, 28).

(86) Il Messina si era imbattuto in 1500 Francesi che il Generale Châteaumorant aveva riunito a Chivasso.

Il 24 luglio 1706 i Francesi avevano posto l'assedio a Chivasso ma vennero ripetutamente respinti; essi se ne impadronirono allorchè gli alleati dovettero abbandonare questa città per soccorrere Torino, dopo aver demoliti i principali bastioni, spianate le fortificazioni della collina oltre Po, ed atterrato il castello del conte Trabucco di Castagneta (Casalis, « Dizionario geografico », vol. V, p. 67). A Chivasso trovavansi grossi equipaggi dell'armata di Lombardia.

il Gen(erale) di Cavalleria s(ignor) Marchese Visconti con il Ten.^{te} Marescial di Campo G(enera)le s(ignor) Co(lonnello) di Fels col- l'Ala sinistra della 5.^{ta} linea fù spedito alla volta di Brandio (Brandizzo) et esso Civasco, p(er) osservare il medesimo nemico, et anche attaccarlo, se la congiuntura lo dasse, con ingiunto ulteriore ordine di bloccare in tal modo quel luogo, che nissuna cosa vi possa entrare, ne uscire.

Và qui aggiunta la specificazione de Cannoni ⁸⁷, e Mortari dà Noi occupati, N(on)

(Pelet, Mémoires I. S. t. VI, p. 669). « Il presidio di Chivasso fornito abbondantemente di tutto, sembrava realmente deciso a difendersi virilmente; destò quindi non poca sorpresa che il suo comandante il 15 settembre, dopo un cannoneggiamento di sole 24 ore, si dichiarasse disposto alla resa. Erano 2 battaglioni e 100 dragoni, in tutto 1265, più 217 ammalati, che furono dichiarati prigionieri e uscirono il 17 da Chivasso.

(87) Dai documenti annessi al « Journal historique del Solar de la Marguerite » risulta che i Francesi perdettero 36 sagres in metallo, di cui il Duca Vittorio fece dono all'Artiglieria Imperiale; 25 quarti di cannoni, 103 mezzi cannoni, cioè un totale di 164 pezzi in metallo — nessuno in ferro — più 56 Mortai;

meno, che de Prigionieri Nemici, e parim.^{to} di quanti sono restati morti dal nostro canto. Non si può però positivam.^{to} dire la perdita fatta dall'Inimico sul Campo della Battaglia, la quale ascende ad'un n(umero) considerabile oltre di che abbiamo acquistato nel Campo tutto il suo ospitale da Campagna, e frà gli altri Requisiti d'Artiglieria trovata anco una fuor di modo gran quantità di Pal(1)e dà Cannone.

La nostra perdita rispetto all'impresa è molto poca se altrimenti si considera lo spostamento della linea nemica, e qualm(en)^{to} egli sia stato battuto dà un Trincieram.^{to} dopo

di polvere 1590; micchie 1304; pietre « à fusil » 86500; palle di cannone di vario calibro 102273.

Vittorio Amedeo tenne per sé tutti i Cannoni presi al Nemico, lagnandosi di averne perduto qua e là una grande quantità. Il Principe Eugenio non mosse obiezione, solo si fece scegliere e consegnare alcuni piccoli Cannoni di campagna, chiedendo di poi un ordine all'Imperatore sul modo di regularsi in proposito (Rapporto all'Imperatore, Torino 12 settembre 1706; Archivio di Guerra, Italia, 1706, IX, 27, Vienna).

l'altro, e che Noi abbiamo dovuto formare, e postarci in una pianura aperta sotto un così furioso cannonare. Frà altro si trovò nel Campo dell'Inimico la di lui forza la quale consisteva in 97 Battaglioni ⁸⁸, e in 112; à 120 Squadroni; oltre li quali esso aspettava ancora alcuni altri Battaglioni, e una Brigata di Cavalleria. Da Priggionieri sì Generali, che Ufficiali si è anco risaputo, che quando Noi passato il Pò, il Nemico volle adunare tutte le sue Truppe e venirci incontro ⁸⁹, nel

(88) Secondo gli Atti ufficiali (« Archives du dépôt de la guerre », vol. 1966, n. 417, 418) la fanteria era ridotta a 97 battaglioni con soldati 20.759 di cui 1952 ammalati; la cavalleria contava ancora 7000 uomini, di cui 3000 dragoni senza cavalli. Alla vigilia della battaglia l'armata francese contava 44 mila uomini secondo il Mengin « Relation du siège de Turin », pag. 125. Il giorno dopo ne mancavano 16 mila, eccezione fatta di 12 squadroni cioè di 1200 e 1500 uomini, che erano riusciti a raggiungere le truppe di Medavy nel Milanese.

La cavalleria che si trovava ridotta a 5500 cavalli da Oulx il 15 settembre riparò nell'Embrumois e nel Gapençais (Pelet, « Mémoires », t. VI, pag. 295).

(89) Si allude al Consiglio di Guerra — tenutosi al Campo davanti a Torino il 1° settembre 1706 — in cui il Duca d'Orléans aveva proposto di uscire dalle linee

pensiere d'esser egli molto à Noi Superiore di forze, e perciò avrebbe havuto dà sperare un attione tanto più fortunata, p(er) la quale sarrebesi anco perso Torino; non si però perchè N(on) si sia fatto. Intanto si è ricavato dà lettere presesi colla Cancellaria del Duca della Fogliada, che l'Inimico habbia tenuta p(er) indubitata l'espugnazione⁹⁰ di Torino predetto.

Hora si dispone ogni cosa p(er) rimettere in stato lo Esercito, e p(er) ordinare anco la dispositione delle Proviande e dell'Artiglieria grossa, talmente che si è comandato di tenere il tutto pronto p(er) la marchia; aspettan-

e portarsi contro gli Alleati per dar loro battaglia. Opinione sostenuta dal solo Generale conte Francesco d'Estaing, e combattuta fatalmente per l'Armata Francese dai Generali: Chamarande, la Feuillade, St. Fremont (sebbene con qualche reticenza), lord Galmoy, Vibrage, d'Arene et Mursay o Murcey (Pelet, « Mémoires, t. III. pag. 651, 652); St. Simon, « Mémoires », t. XIV, p. 45 nota.

(90) Il Generale La Feuillade scrivendo al Ministro Chamillart di un successo avuto nell'assalto del 6 agosto, dava per certo la caduta di Torino per la fine di agosto.

dosi intanto di sentire se l'Inimico sia effettivamente entrato nelle Montagne, e non possa più ritornare, con che tanto più vigorosamente si possono intraprendere, e condurre a capo Le ulteriori operazioni.

Per altro viene asserito per certo, che il Duca d'Orleans habbia ricevute due ferite nella sudetta Battaglia.

Lista tanto de Prigionieri Nemici, che del Bottino, che li nostri hanno acquistato.

Il Maresciallo di Marsin (Marcin) fatto prigioniero, e poi morto dà le sue ferite.

Il Tenente Generale Conte di Murcèr (Murcey).

Il Generale della Cavalleria signor della Brettòniera (La Bretonnière).

Il Maresciallo di Campo Sig^r di Sune-
terre (De Senneterre).

Il Maresciallo di Campo Marchese di
Villers (de Villiers).

Il Brigadiere Marchese di Bôneval (De
Bonneval).

Due Collonelli.

Cinque Tenenti Collonelli.
Tre Sargenti Maggiori.
Sessantaotto Capitani.
Settantauno (Luogo)tenenti.
Diciotto Sotto Tenenti.
Quatordici Alfieri; e Cornetti.
Venti Ufficiali del Comèssariato.
Cinque milla, e novanta quattro Sol-
dati Comuni à piedi, e a Cavallo (gregari).
Cento dieciotto Cannoni di Batteria.
Quaranta Cannoni da Campagna.
Cinquantacinque Mortari.
Tremilla Sacchi con Frumento.
Due milla Sacchi con Biscotto.
Tutte le Tende, e Bagaglio: moltissimi

Cavalli

| | |
|-----------------------------------|------------|
| Dalla parte nostra sono restati | |
| Infanteria Huo(min)i morti . . . | 797 |
| Della Cavalleria morti | 239 |
| Feriti | |
| Dell'Infanteria | 1970 |
| Della Cavalleria | 140 |
| In tutto sì morti e feriti n° . . | <hr/> 3146 |

(1) Filippo Duca d'Orléans e di Chartres, che fu poi reggente di Francia, era nato il 4 agosto 1674 da Filippo d'Orléans, unico fratello del re Luigi XIV, e dalla Principessa Carlotta di Baviera. A 17 anni si distinse alla battaglia di Neerwinden, non ultima causa che indusse il re Luigi, sospettoso della popolarità che andava acquistandosi, di richiamarlo dal campo a Versailles, ove il Principe si dette a vita scioperata, minacciando di inaridire i buoni germi delle sue doti. Sposò madamigella de Blois e dopo la disfatta di Ramillies fu chiamato alla testa dell'Armata d'Italia.

(2) Il Duca Luigi de la Feuillade, figlio del maresciallo francese d'Aubusson, Visconte de la Feuillade, nacque nel 1673. Entrò giovanissimo nel servizio militare; ma per la sua mala condotta ed il poco zelo non seppe acquistarsi le grazie del Re. La fortuna gli arrise dopo il suo matrimonio con la brutta figlia del Ministro conte Chamillart. Nel 1702 era Maresciallo di Campo, l'anno seguente ottenne un comando autonomo nel Delfinato, e nel 1706 fu destinato all'Assedio di Torino, dicesi mercé una speciale influenza di Madama di Maintenon che voleva un pretesto per farlo nominare Maresciallo di Francia. Ecco perché nelle sue Memorie il Marchese di Langallerie parlando della sepoltura data al Maresciallo di Marsin, raccolse la voce che si fosse inciso sul marmo della sua tomba quest'epitaffio:

Cy git le Marechâl de Marsin
Et le Bâton de Feuilladin.

Publicazioni di storia dello stesso autore :

« **Albori di libertà — Gli Studenti di Torino nel 1821** ».

Lib. Edit. R. Streglio - Torino.

« Diario della « Liberatione de l'assedio di Torino 1706 ».

« Maria Bricco e la fazione di Pianezza » 1706 (monografia).

« Il maresciallo De Marcin (monografia).

« Di tre lettere inedite sulla battaglia di Torino ».

In studio :

« **La battaglia di Torino** » 7 settembre 1706.

Di prossima pubblicazione :

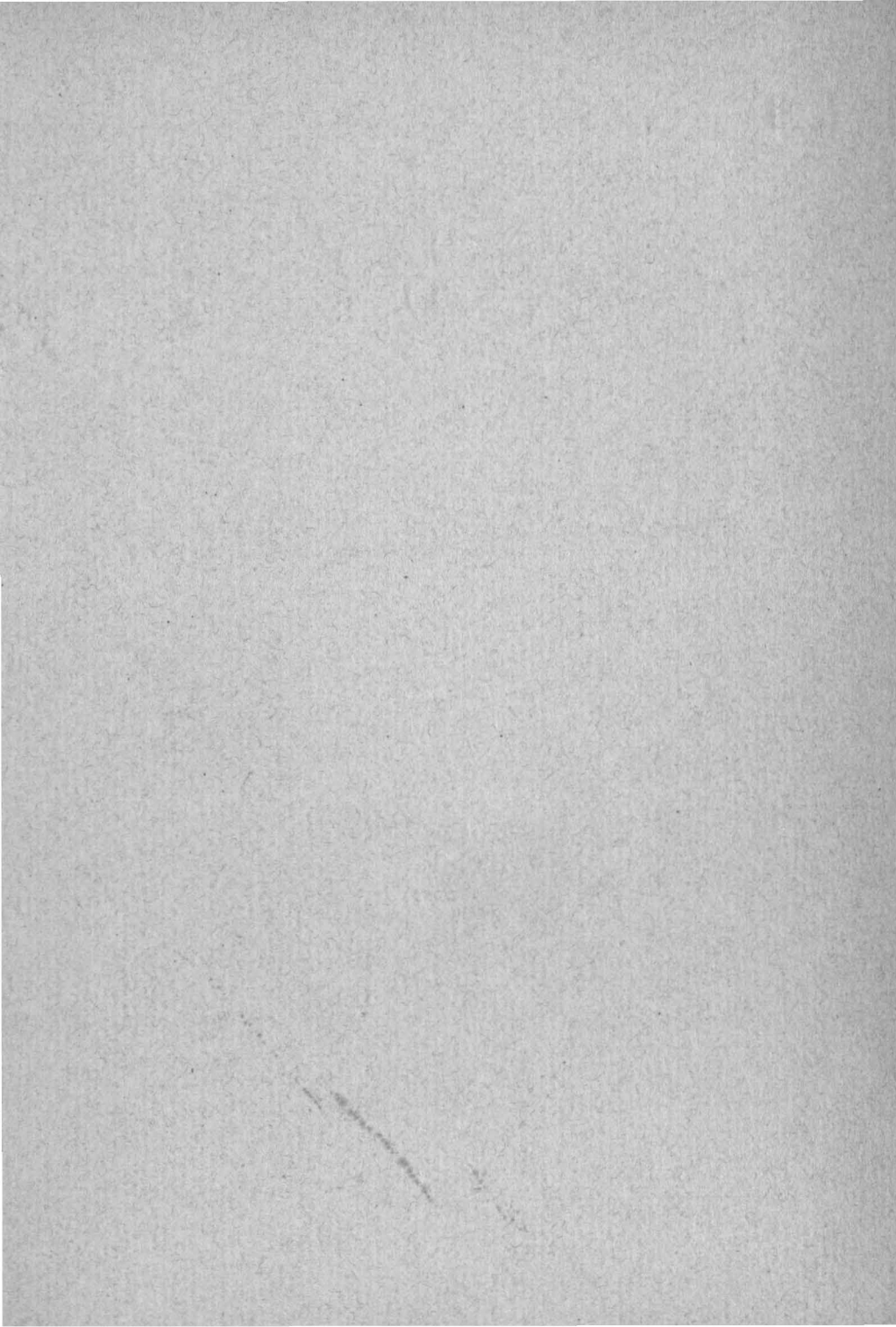
Di un racconto inedito della Pace conclusa in Cherasco li 6 aprile 1631.

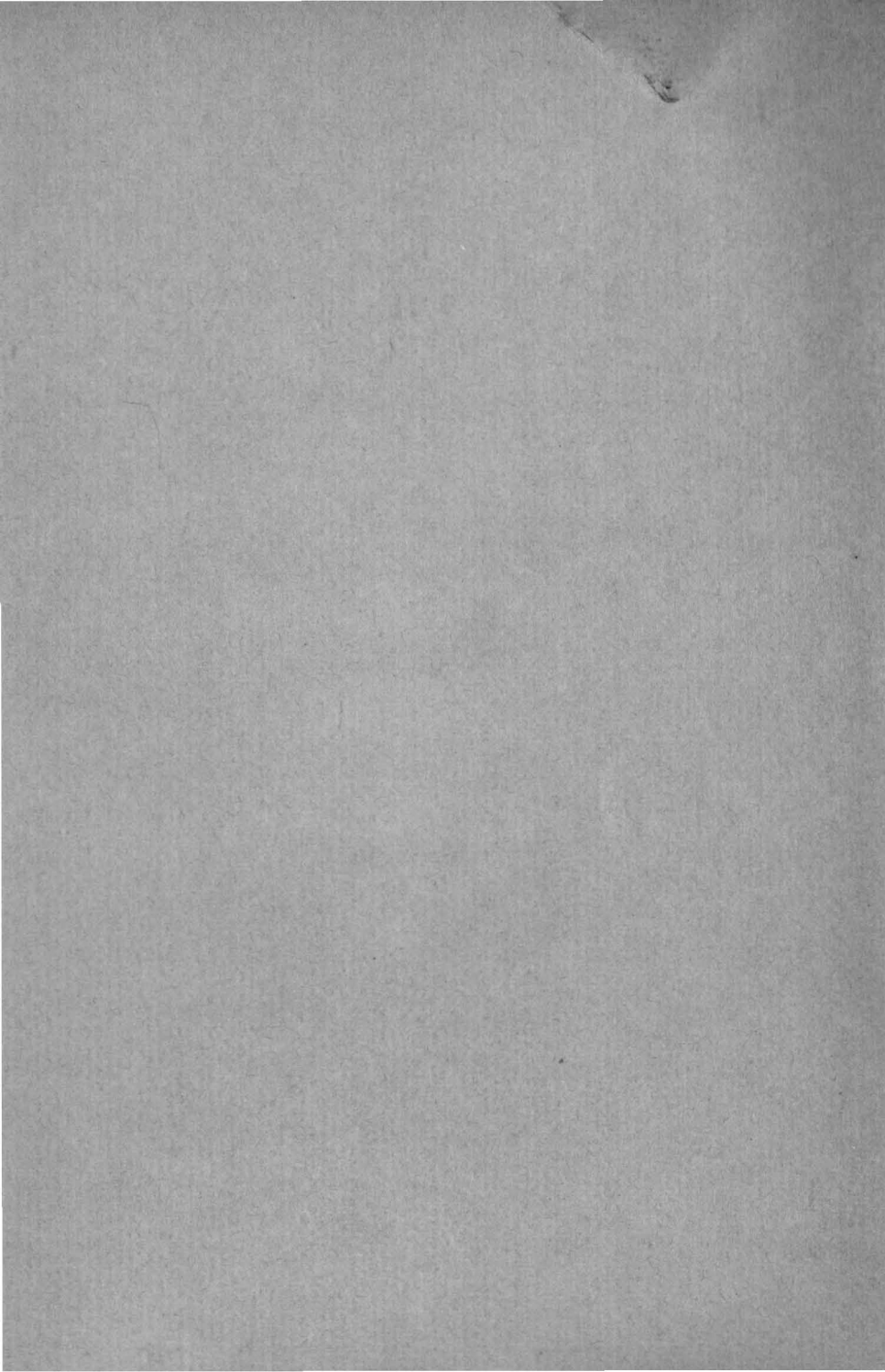
Di una lettera di un Genovese (1° febbraio 1380) sul « successo della guerra di Chiozza con Venetiani ».

Di una lettera del Terraneo al Muratori su un documento apocrifo di Arduino I.

« **La lotta per l'Università italiana a Trieste** ».

L'elenco delle pubblicazioni speciali — nel volume « La morale nel teatro di Ibsen », P. I.





BIBLIOTECA T